

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XIII n° 3 Marzo 2013, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Amiata
unita (II)?
Perché?

di Mario Papalini

Cosa è l'Amiata? Geograficamente, politicamente? Può essere riunita, ha senso?

Brevemente: l'Amiata, è un vulcano spento ricoperto di boschi e coronato di bellissimi borghi tra Roma e Firenze, in Toscana! La storia è più o meno nota ed incentrata sull'Abbazia di San Salvatore, gran centro di potere medievale (il momento più importante). Pian piano il territorio si fa stupenda area interna a cavallo di tre regioni, con le vocazioni del Novecento per le attività minerarie nel versante sud ovest e agroalimentari e artigianali nel resto. L'influenza della montagna interviene anche in una seconda corolla di paesi, alcuni dei quali legati alla Maremma, al senese, alla Val d'Orcia e in parte al viterbese.

Una delle caratteristiche più evidenti riguarda una sorta di autonomia economica e culturale capace di dialogare con le città, per il persistere di rami nobiliari e borghesi che vi mantengono le radici.

L'industrializzazione disomogenea trasforma le cose e la montagna, soprattutto il versante dell'alba, in un prestigioso polo tecnologico; con tutte le mutazioni conseguenti. In questa porzione scomparire quasi la tradizione agro-artigianale e ogni attività si fa indotto minerario.

I dialetti sono diversissimi tra di loro, più che in ogni altra macroarea, un vero enigma glottologico. Il patrimonio artistico è assoluto e ancora poco indagato. Le ricchezze naturali ugualmente consistenti e con potenziali di non trascurabile entità.

La Comunità montana dell'Amiata (Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castell'Azzara, Castiglione d'Orcia, Piancastagnaio, Radicofani, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano), nasce dall'esperienza delle intercomunali e per un lungo periodo ha avuto un'influenza pari se non superiore alle Province, soprattutto per la gestione demaniale del bosco.

La divisione in due aree si è verificata per effetto di una legge regionale che non consentiva la permanenza di un ente montano in due province distinte, all'apice di uno scontro politico amministrativo incentrato sul problema della sanità e dei due ospedali (Castel del Piano e Abbadia).

I primi anni di divisione hanno conosciuto uno sterile campanilismo, nonostante ci fosse ancora una circolazione di giovani anche per effetto dell'organizzazione scolastica, in seguito decisamente antagonista. Direi quasi un fenomeno di ghettizzazione, di chiusura, a causa anche di atteggiamenti dei politici.

Ho avuto modo di sottolineare come alcuni presidi sociali e culturali siano rimasti ancorati all'idea di una unica identità, del resto innegabile: Coop Amiata (per interessi commerciali e sociali), Amiata Storia e Territorio (Rivista di studi) e infine, per il nome che porta, il nostro giornale. Insomma di Amiata ce n'è una...

Elezioni 2013:
verso Grillandia

di Fiora Bonelli

Forse quando i Maya premonizzavano la fine del mondo, si riferivano allo tsunami elettorale che si è abbattuto sull'Italia il 25 febbraio 2013. Perché, qualunque cosa si voglia dire, quel giorno molto è cambiato e nulla sarà più lo stesso. L'Italia che vota si è divisa in tre parti quasi numericamente equivalenti e ai blocchi di partenza tutti con le spalle reciprocamente girate agli altri. Ognun per sé e Dio per tutti. Ma quando quegli stessi gruppi hanno mostrato le facce del dopo elezioni, tutto era stravolto. Ma vediamo questi gruppi, ciascuno legittimamente in parlamento, per lo meno finché la parola democrazia avrà un suo senso. In Italia non regge proprio il tanto decantato bipolarismo: lo hanno dimostrato anche i piccoli raggruppamenti presenti quasi per "tigna" nei cartelloni elettorali, che sebbene non ce l'abbiano fatta a superare lo sbarramento stabilito per legge, tuttavia non hanno esitato a esserci: partiti dei magistrati, che la gente proprio non ha digerito, partiti nobili e storici come i radicali che ormai, però, avrebbero dovuto aver chiaro che era il momento di andare in pensione. L'Italia, nella morsa di grandi scandali, di ruberie quotidiane, di uno Stato che spolpa il cittadino agitando lo spettro della Grecia o peggio, l'Italia del marcio che cova e esplode, con manovre che hanno tempi più politici che naturali, l'Italia appesa al filo dello spread e ai cenni di filosofie tedesche, l'Italia dove chi ruba e accumula ha pure vitalizi e pensioni d'oro e soldi in Svizzera, questa Italia qui, a un certo punto, il 25 % degli elettori, (i delusi provenienti da tutte le file di altri partiti, dai giovani, soprattutto), non l'ha proprio più digerita e per bocca di Grillo l'ha mandata a quel paese. Un gruppo composito e variegato, contestatore e realista, quello di Grillo, ma per niente esperto in azione di governo e forse nemmeno consapevole fino in fondo di quale progetto portare avanti se non quello dello sfasciare tutto quel che c'è di marcio, tanto per cominciare. Tanto per cominciare,

appunto, perché strada facendo, Grillo ha già iniziato a moderare i toni e ha abbassato la voce, affermando che il modello Sicilia, sì, fa per lui. Con la consueta benedizione del presidente Napolitano. Tradotto, dunque: appoggio esterno al governo di Bersani. Chissà cosa ne penserà Monti? Così, cedendo al corteggiamento del centro-sinistra che fino ai risultati ne aveva attaccato violentemente (ma gli attacchi erano stati reciproci) metodi e progetti, Grillo ha cominciato a dire che sì, insomma, sui programmi ci poteva stare, volta per volta. Appoggiare qualcosa. Che agli osservatori esterni, comunque, risulta un po' come una navigazione a vista. Perché resta da capire cosa succederà quando le cose da approvare non gli piaceranno. Nessuno per adesso lo sa. Il gruppo di centro-sinistra e quello di centro destra hanno usato altri sistemi per stringersi a coorte. Il centro-sinistra, intanto ha spezzato le ali a un leader, Renzi, che avrebbe potuto, di certo, interpretare la voglia di pulizia e di svecchiamento di un apparato farraginoso e lento. Renzi avrebbe potuto davvero essere una gioiosa macchina da guerra in grado di dominare l'emorragia di molti verso il Movimento 5stelle. Ma con primarie spacciate per prove democratiche, i bersaniani hanno schiacciato l'avversario fiorentino, costringendolo, poi, in campagna elettorale, a perdere molto del suo appeal di trasciatore di popolo e a diventare una "velina" di Bersani. Il quale poco è riuscito a comunicare del suo progetto e non ha convinto una fetta di elettori che si sono rifugiati sotto le ali di Grillo. Il centro destra, costantemente oggetto di attacchi martellanti e infelici da parte degli altri gruppi, infangato quotidianamente e additato come responsabile dello sfacelo italiano, è invece riuscito a rimontare. È mia personale opinione che l'elettorato moderato o di destra si è sentito ancor più in dovere di difendere la bandiera. Gli attacchi si sono rivelati un boomerang per i detrattori di Berlusconi e soprattutto per quelli che additavano i possibili elettori di centro destra

come malfattori o poco lungimiranti (per dire poco) elettori. Anche l'onda "virtuale" contro Berlusconi in FB, ad esempio, sempre secondo me, ha ottenuto risultati negativi per chi la lanciava. Ci si deve mettere bene in testa che finché il voto può essere liberamente dato, finché dei simboli appaiono sulla scheda, ciascuno ha diritto di votare come crede e non c'è nessuno che ha il diritto di definire idioti coloro che quel simbolo lo scelgono. E resto dell'opinione che con i disastri (MPS, ad esempio, che sta travolgendo molti dell'apparato democratico) incombenti, meglio avrebbe fatto il PD a pensare a casa sua. E infine: Monti non ha sfondato e era normale. Con tutto il sovraccarico sulla gente che è riuscito a riversare in un anno, credo che solo un masochista avrebbe potuto votarlo. La fine di Fini e di Casini è sotto gli occhi di tutti e meglio non commentare. Adesso i giochi sono da fare. Elezione Presidente della Repubblica e poi? Ognuno, credo, bisognerà che giochi benissimo le sue carte, perché non è escluso che si torni presto alle urne. Non credo che Grillo e i suoi in un futuro scenario elettorale vorranno fare comunella con alcuno. Il loro gioco non reggerebbe più. Allora bisogna che i partiti tirino le proprie fila, facciano un esame di coscienza, prendano atto che i metodi politici, i raggruppamenti, la gente, non è più quella del dopoguerra. Neppure paga spargere veleni in casa d'altri. Bisogna imparare a fare autocritica e a trovare soluzioni, ma nelle cose, con le scelte quotidiane. Bisogna tornare a una moralità dell'azione politica, a pensare agli obiettivi comuni, a lavorare per la gente e per lo Stato, ad essere indipendenti dalle direttive estere (da qualunque parte arrivino), bisogna riflettere sulle persone a cui affidare il ruolo di guide e ambasciatori delle esigenze collettive. Gli uomini si possono e si devono, se necessario, cambiare. Se non funzionano, se tradiscono, se sbagliano ripetutamente. E infine: neppure dare la colpa sempre agli altri, paga. Non avere paura di dichiarare di aver sbagliato e cambiare rotta, è sempre più dignitoso. Queste cose la gente le capisce meglio. E un'ultima considerazione: gli elettori non si vogliono sentire orfani. Ricordarsi di loro solo quando le elezioni sono alla porta, sorvolare sulle legittime richieste che arrivano dal basso, restare indifferenti a proposte, idee, suggerimenti che giungono dalle comunità del nostro paese, sono errori che adesso si pagano in termini di voto. E per quello che ci riguarda, anche le periferie, come l'Amiata, non sono di serie B. La continua perdita di potere di questo territorio, di servizi, di uffici, l'indifferenza del governo centrale nei confronti della montagna calpestata rispetto alle aree metropolitane, impone, da subito, un impegno forte e dichiarato degli amministratori sia locali che provinciali e regionali. I 20.000 abitanti dell'Amiata se lo aspettano.



E-MAIL
della REDAZIONE
NCAmiata@gmail.com

Sportello Suap, tempi più rapidi per la gestione delle pratiche che coinvolgono la Asl



La Provincia di Grosseto ha potenziato la piattaforma tecnologica degli Sportelli unici per le attività produttive, per consentire ai Comuni che li gestiscono di operare nel migliore dei modi, ampliando i servizi alle imprese, fino ad arrivare alla completa standardizzazione e digitalizzazione delle pratiche. Nell'ambito di questo percorso c'è una importante novità. Dallo scorso febbraio, infatti, si sono accorciati sensibilmente i tempi di gestione delle pratiche che transitano dal Suap e coinvolgono la Asl 9. L'azienda sanitaria locale ha lavorato insieme alla Provincia per rendere il proprio gestionale interoperativo con quello degli Sportelli

unici per le attività produttive, riducendo, così, i tempi di attesa e semplificando la trasmissione della documentazione. Circa il 60% delle pratiche Suap coinvolgono la Asl9. La nuova procedura, completamente automatizzata, sostituisce il vecchio scambio di pratiche in cartaceo tra Suap e Asl9, che richiedeva il passaggio obbligatorio dal Protocollo di corpose documentazioni, con attese che potevano superare le settimane. Adesso dal pc dell'imprenditore parte direttamente la pratica con i relativi allegati verso il Suap, dal quale, sempre in formato digitale, è inoltrata alla Asl 9 come Ente Terzo. Gli evidenti benefici per i titolari delle pratiche non sono solo in termini di risparmio di tempo ma anche di trasparenza e tracciabilità. Ogni invio, infatti, è documentato da una ricevuta di avvenuta trasmissione e da quel momento viene calcolato il tempo necessario per chiudere il procedimento. L'impre-

ditore, tra l'altro, può in ogni istante controllare on line lo stato d'avanzamento della pratica. La completa automatizzazione della procedura consente, inoltre, di ridurre al minimo il rischio di errori. Il passo successivo sarà quello di rendere interoperativi anche i gestionali di altri Enti terzi: c'è già un accordo procedurale con il Genio Civile e con la Camera di Commercio. L'idea è quella di aggiornare il sistema per consentire anche la lettura dei dati attraverso dispositivi mobili come smart phone e tablet. La piattaforma software che ha reso possibile questo balzo in avanti in termini di semplificazione amministrativa è sviluppata e gestita da Netspring, società in house della Provincia. "Non si tratta semplicemente di assolvere ad un obbligo di legge – commenta Leonardo Marras, presidente della Provincia – ma di creare i presupposti per alleggerire il fardello degli adempimenti burocratici alle

imprese, contribuendo attraverso la semplificazione amministrativa, alla ripresa economica. La Provincia è anche un Ente terzo che interviene sui procedimenti del Suap, quindi dovrà a sua volta aggiornare il proprio gestionale per renderlo interoperativo. Con l'esperienza dello Sportello Unico per le Attività produttive la Provincia contribuisce alla crescita della rete telematica della Toscana. Tutte le sperimentazioni attivate sul territorio vengono, infatti, condivise a livello regionale dando un importante contributo al catalogo della Regione per la standardizzazione delle procedure".



Amiata: è crisi vera

di Silvano Polvani

La più grave crisi dopo quella degli anni settanta nel settore estrattivo. Ne parliamo con il sindacalista Paolo Rossi della segreteria FLAI CGIL di Grosseto.

"L'Amiata sta vivendo una pesante crisi economica i cui esiti, se non si interverrà per tempo con azioni concrete, sono incerti ma di sicuro avranno effetti devastanti sulla vita dei suoi cittadini" sono queste le parole pronunciate da Paolo Rossi della segreteria Flai (Federazione lavoratori agricoli e dell'industria alimentare) /Cgil di Grosseto. Le ha dichiarate al recente direttivo provinciale della Flai, parole ponderate che hanno dietro l'esperienza da sindacalista in una zona, l'Amiata, da anni in difficoltà e che in questi mesi di crisi generale si è accentuata mostrandone limiti e debolezze. Una crisi che lo stesso sindacalista conosce bene essendo residente a Castell'Azzara e che paragona a quella che negli anni settanta subirono le miniere, una crisi che allora fece paura richiamando l'attenzione del governo, delle istituzioni regionali e provinciali. Si cercò allora, è sempre il commento di Rossi, di affrontarla con propositi sociali così da evitare lo scontro sociale, furono attivati interventi pubblici organizzati nel più ampio consenso, peccato, è la sua esclamazione, che nella programmazione si lasciarono fuori le vocazioni del territorio.

L'elenco delle aziende in difficoltà, prosegue il segretario della Flai, aumenta ogni giorno. Segnali di forte preoccupazione provengono in particolare dalla Floramiata (Piancastagnaio, 250 dipendenti), Nuova

Rivart (Radicofani, 100 dipendenti), Amtec (Abbadia San Salvatore, 100 dipendenti), Autocaravans Rimor spa (Radicofani, 60 dipendenti), Fornacina (di Santa Fiora dove solo in questo mese con un accordo si è chiusa la CIG che ha interessato i 50 dipendenti), Cortevecchia (Semproniano azienda agricola agrituristica, 30 lavoratori), tutte aziende toccate dalla cassa integrazione ordinaria o in deroga, aziende che si trattengono dall'effettuare licenziamenti ma sembrano aver esaurito ogni possibilità di resistenza. Per molti di questi lavoratori la domanda di cassa integrazione attende ancora di essere sbloccata dal ministero e così si ritrovano senza aver ancora ricevuto il magro sostegno economico per i mesi di Novembre e Dicembre; per Gennaio regna l'incertezza più assoluta.

Una situazione devastante che non risparmia nessuno, che non ha escluso le cooperative della forestazione, i piccoli coltivatori diretti, gli artigiani sempre più soli e stretti nella morsa della crisi. È un modello, che nel tempo aveva retto dando lavoro e opportunità per una vita dignitosa, che si sta sgretolando portando via certezze ma soprattutto la dignità di donne e uomini per una vita che ha nel lavoro il suo valore centrale.

Inoltre, continua l'analisi di Rossi, lo stesso sistema degli ammortizzatori sociali lamenta difficoltà nella tenuta dei fondi disponibili e che lo stesso, per effetto della recente legge, assumerà a seguito della riforma del mercato del lavoro caratteristiche di protezione diverse dal passato, e nella valutazione che la crisi economica non solo non accenna a fermarsi ma sarà ancora lunga e invasiva con effetti che penalizzeranno ulteriormente i più deboli diminuendo le entrate

di chi ha già meno, si aprirà una fase nella quale aumenteranno le famiglie a rischio di povertà.

La stessa denuncia lanciata dal sindaco di Castell'Azzara, Marzio Mambrini, è questa la sua conclusione, è ampiamente condivisibile, la mia organizzazione sia a livello di categoria che confederale è pronta a rispondere all'appello del sindaco e del suo consiglio comunale quando invita i presidenti delle due unioni dei comuni amiadini alla convocazione di un tavolo di confronto unico "...fra amministrazioni locali, parti sociali, organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese per concordare azioni comuni tese a superare positivamente l'emergenza, a salvare la nostra montagna e tornare ad investire insieme idealità e risorse per il futuro economico e sociale di tutto il territorio Amiata."

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria
Artistica
Pelletteria
Articoli da Regalo
Belle Arti
Cartotecnica
Cartoleria
Penne:
Aurora,
Montblanc

Parker
Tombo
Waterman
Cancelleria
Stampati Fiscali
Registri
Forniture per ufficio
Materiale
Informatico
Servizio Fax



PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

Il nuovo corriere dell'Amiata

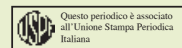
Anno XIII, numero 3, Marzo 2013
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini

Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 9
depositata il 26.11.2001



Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallacino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 – e-mail: effeffeessse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Ercolani 339 8588713
email ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura"
di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli,
Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambrini, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi, Giancarlo Scalabrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Gianni Cerasuolo, Giuseppe Corlito, Romina Fantusi, Nicola Ciuffoletti, Silvano Polvani, Daniele Palmieri.

Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver, Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT31R076011430000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso. Socio ordinario: 20 € – Socio straordinario: oltre 20 € – Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 28 febbraio 2013. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Aforisma del mese

La prosperità è solo uno strumento da usare, non una dieta da osservare.

Calvin Coolidge

La sezione Avis di Castel del Piano elege il nuovo consiglio

di **Fiora Bonelli**

Elto sabato 16 febbraio il nuovo consiglio della sezione Avis "Gastone Pioli" di Castel del Piano, fra conferme e new entry. La commissione elettorale formata da Fabrizio Santella (presidente), Raffaele Puocci e Sergio Arnezzani (scrutatori) alla fine dello spoglio, ha dichiarato eletti i seguenti soci: tra gli uscenti Ravagni Mauro, Patrizi Cristian, Ulivieri Ivano, Fazzi Duccio, Malpezzi Nicla, Filoni Lidia, Falasco Giampaolo, e i nuovi consiglieri: Savelli Andrea, Elisa Lari, Mariani

Mirella, Benanchi Gianluca, Del Prete Adele Ersilia, Corridori Laura. Il presidente uscente Ravagni (in odore di rielezione) si dichiara molto soddisfatto del gruppo e considera molto positivo il fatto che ci sia stato questo grosso rinnovamento del consiglio "che porta nuova linfa alla storica sezione avisina di Castel del Piano". Il giorno seguente, prima assemblea del nuovo consiglio nella sala consiliare di Castel del Piano, con un gran numero di donatori, tra cui il Sindaco Claudio Franci e la dottoressa Sandra Bartolai, responsabile del centro trasfusionale di Casteldelpiano. Per l'AVIS provinciale

era presente Sirio Sabatini. L'assemblea si è svolta con la lettura della relazione morale da parte del presidente Ravagni, che ha illustrato tutto il lavoro ed i risultati ottenuti nel 2012; l'amministratore Ulivieri Ivano ha letto ed illustrato il bilancio consuntivo 2012 e preventivo 2013, col via libera del presidente dei revisori dei conti Ugo Antonino. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione morale e i bilanci. L'appuntamento per l'insediamento del nuovo consiglio è per venerdì 22 febbraio alle ore 21 nella sede AVIS del comune e in questa sede saranno eletti presidente e cariche sociali.

Crisi in Amiata: chi va giù e chi ce la fa

di **Fiora Bonelli**

Coop Amiata chiude il 2012 e apre il 2013 in regime di austerità, ma resiste solidamente ai venti di crisi che continuano a soffiare in Italia e in Amiata in particolare. E mentre in montagna non reggono all'urto dello scenario di depressione economica in atto, aziende storiche (l'ultima in ordine di tempo è la pluridecorata Mondo Convenienza di Casa del Corto a Piancastagnaio), Coop stringe i denti, prepara strategie, regge all'urto e mantiene il fatturato. L'obiettivo è di salvaguardare il lavoro agli oltre 200 dipendenti, tenere aperti i 18 negozi esistenti e di fronteggiare la crisi economica che sta falciando il versante senese della montagna, visto che sono già 400-450 i lavoratori che hanno perso il lavoro. Una crisi che sembra non avere fine. Ma nel segno di una speranza per il futuro, Coop Unione Amiatina chiude in attivo il 2012 e ha preparato una serie di politiche commerciali per il 2013 tenendo conto della crisi terribile soprattutto del versante senese dell'Amiata, la cui sofferenza incide, naturalmente, nei consumi dei generi di prima necessità. Giuseppe D'Alessandro, presidente di Coop Amiata, spiega: "Nel 2012, per le vendite, abbiamo raggiunto e superato il budget dell'anno prima, grazie anche alle performances del negozio di Montalto. Tenendo conto del momento, il budget previsto per il 2013 non prevede incremento di fatturato ed è stato davvero difficile stilarlo. È una scelta precisa da parte nostra. Il pil dell'Amiata si è impoverito a dismisura e dunque nei nostri 18 negozi Coop abbiamo deciso di optare per le promozioni, le offerte, in specie per i soci. Questa politica di tenere il fatturato più basso non significa affatto che siamo in crisi. Abbiamo visto che il socio tiene sott'occhio il frigorifero e approfitta delle offerte. Dunque gli scontrini sono più bassi. Il 2013 riparte con campagne promozionali, ma non solo. Non abbiamo nemmeno riversato negli scaffali l'aumento dei fornitori. Insomma ci siamo tenuti l'inflazione in casa. Il 2013 riparte, dunque, con questa filosofia: favorire i soci con campagne promozionali, perché sap-

priamo che la crisi che stiamo vivendo influenzerà il loro potere di acquisto. Noi, da parte nostra, ridurremo anche i costi energetici passando dall'alogeno al led e con un piano pluriennale ci convertiremo al fotovoltaico". Ma le politiche Coop riguardano anche i lavoratori, circa 200-250, per i quali è in discussione (fra sindacato e azienda) il nuovo contratto. E anche qui bisognerà adeguarsi alla nuova realtà di crisi: "Un contratto che sia strumento moderno e che coinvolga sempre più i lavoratori nel raggiungimento degli obiettivi - chiarisce D'Alessandro. - Puntiamo al mantenimento e al superamento degli attuali livelli occupazionali, ma avremo bisogno di una gestione flessibile del personale e degli orari di lavoro". Intanto in Coop non sono previste chiusure dei piccoli negozi e si aprirà, entro il 2013-2014 il nuovo negozio di Manciano: "Con lo smantellamento dei servizi di cui soffre l'Amiata - spiega D'Alessandro - noi stiamo tenendo duro. Abbiamo piccolissimi negozi, ma cercheremo di tenerli attivi e stiamo per aprire Manciano. Non è poco". D'Alessandro, dal suo osservatorio privilegiato, quello che segna l'andamento dei consumi, afferma che la crisi di cui soffre l'Amiata è legata al trend globale dell'economia e in più alla difficoltà di alcune aziende, anche storiche, di competere nei mercati internazionali: "Resistono le aziende - commenta il presidente Coop - come GSI e Amadori che hanno riferimenti consolidati nei mercati internazionali. Purtroppo i 400 e oltre posti di lavoro persi sono per noi grandissimi numeri. Resiste l'azienda di medie dimensioni che ha saputo rinnovarsi, e anche quelle piccole con commerci più che altro locali o poco estesi". E infine una previsione: "Non credo che ci sarà una fine della crisi. Ci sarà una trasformazione della società che uscirà modificata. Noi, in Amiata, dovremo rivedere pure i livelli istituzionali, con la programmazione di territori più ampi. Dovremo rivedere le strategie, magari valutando anche la possibilità di occupare spazi minuti con



Unione Amiatina

microeconomie. La grande difficoltà sarà comunque di trattenere i giovani, specie i laureati, in Amiata. C'è chi se ne va o chi tenta di essere assunto anche qui da noi. Impensabile, un tempo. E questo la racconta lunga sulla fame di lavoro che ha questa montagna, ma anche la voglia dei giovani che qui vorrebbero mettere radici". La stretta della crisi passa anche dalla rivisitazione degli assortimenti delle merci della Coop nei vari negozi. È freschissima, per esempio, la ristrutturazione del negozio di Castel del Piano, con l'obiettivo di andare incontro alle precise esigenze della clientela: aumentati gli spazi destinati ai prodotti di largo e indispensabile consumo e ristretti, invece, quelli sottoposti a tagli dalle stesse vendite, il no-food. Spiega la nuova disposizione dell'interno Coop di Castel del Piano, il responsabile commerciale Coop Unione Amiatina Marco Vagaggini: "Castel del Piano, afferma, è un negozio che fattura 6 milioni di euro, fra i negozi principali della catena Coop Amiatina. Abbiamo deciso di andare incontro alla richiesta e alla domanda della clientela, che in tempo di crisi è orientata sull'indispensabile e non il superfluo. In questa ottica, abbiamo rivisitato gli assortimenti degli alimenti, privilegiando e aumentando gli spazi di salumi e latticini e ristrutturando l'area frutta. Aumentato di molto anche l'assortimento dei prodotti da "colazione" e quello per cani e gatti. Abbiamo ridotto, invece, la parte destinata al no-food, meno frequentata in tempi di austerità". Il negozio di Casteldelpiano fa orario continuato ed è aperto la domenica mattina.

cronaca locale

**dal 16 gennaio
al 15 febbraio 2013**

Geotermia. Bagnore 4 come il Titanic, per il Comitato ambientalista si parla solo di soldi e non di salute.

Sant'Antonio. La tradizione è ancora viva sull'Amiata. Gli eventi più emozionanti a Castell'Azzara e Castel del Piano.

Arcidosso. A Merigar un bel seminario sul respiro. La comunità tibetana sa sempre proporre eventi molto interessanti.

Castel del Piano. Consiglio sulla gestione associata con Cinigiano.

Semproniano. Approvato il progetto per risistemare la strada Ghiacciaie.

Neve. Arriva a metà gennaio senza troppi disagi per la viabilità e per il turismo invernale, servirebbe una sola cabina di regia invece che la situazione attuale. Si prevede neve anche a quote basse. Scuole chiuse a Seggiano. Aprono gli impianti.

Piancastagnaio. Agnorelli dichiara di non aver mai chiesto le dimissioni.

Rivart. Raggiunto l'accordo sindacale, momentaneamente sospesa la procedura di mobilità.

Fabrizio Agnorelli. La giunta va avanti e le polemiche sono soltanto strumentali, nonostante le difficoltà.

Arcidosso. Nuovo assalto al Bar Centrale, dopo soltanto un mese. Preoccupazione della cittadinanza per l'aumento della criminalità.

Castel del Piano. Con Sant'Antonio inizia anche l'anno contradaio.

Arcidosso. Irregolarità sulla Tosap, denuncia della minoranza.

Santa Fiora. Gran successo del presepe vivente, riuscita l'edizione organizzata dalla Contrada con la valorizzazione del centro storico.

Gerard Depardieu. Ormai un passo da chiudere l'acquisto di una tenuta di 1300 ettari.

Marzio Mambrini. Il sindaco di Castell'Azzara si sente come un commissario liquidatore. La popolazione diminuisce ed è sempre più anziana e chiude il nido per mancanza di bimbi.

Scuola aperta. In tutta la montagna per presentare l'offerta formativa. Si auspica una collaborazione tra gli istituti.

Radicefani. Boccata di ossigeno per Nuova Rivart.

Piancastagnaio. Le minoranze ribadiscono la richiesta di dimissioni del sindaco.

Roberto Alborghetti. La sua mostra alla Rocca pianese ha avuto un gran successo.

Castell'Azzara. Convegno sui Rosselli e le miniere del Siele.

Consigli comunali. Le amministrazioni comunali si preparano alla condivisione dei servizi.

Amiata unita. Proposta del Pd per rafforzare l'identità e mettere insieme i versanti: una vasta area che va dal Brunello al Montecucco.

Luciano Luzzi. Ci lascia troppo presto un protagonista della vita arcidosina e amiatina. Il nostro cordoglio.

Arcidosso. Polemica sulla Tosap tra l'associazione La Vettoraria e Michele Nannetti, consigliere di minoranza.

Sanità. Il dottor Pantaleo Dell'Anna è il nuovo ortopedico a Castel del Piano.

Arcidosso. Si presenta un libro sull'amianto nella sede dell'associazione culturale Melquiades.

Semproniano. Arriva la Corale Verdi di Arcidosso.

Sant'Antonio. A Castel del Piano si festeggia da 500 anni e il 20 di gennaio il tradizionale fierone, che quest'anno è stato compromesso dalla pioggia.

Cinigiano. Aumentano gli iscritti all'asilo, mentre anche qui cala la popolazione e tengono gli stranieri.

Bagnore 4. Secondo Carlo Balducci di Rc ci guadagnerà solo Enel, alle aziende le briciole e l'autorizzazione rilasciata senza i rilievi.

Castel del Piano. Idee per il Cinema Roma, tra nuove tecnologie, finanziamenti regionali e cineaperitvi.

Dati demografici. Castel del Piano tiene e Arcidosso cresce con gli stranieri e 43 diverse nazionalità. Un fenomeno da prendere in considerazione. In questo modo si possono mantenere i servizi.

Luciano Luciani. L'ex prof. propone un comune unico per la montagna.

Neve. Gennaio complesso con neve ma anche pioggia.

Lupi. Allarme da qualche anno, problema da risolvere.

Arcidosso. Dalla Misericordia l'ultimo saluto a Luciano Luzzi.

Abbadia San Salvatore. Anche l'Istituto Avogadro ricorda la Shoa, sul treno della memoria una delegazione.

Daniela Venturini. Ecco il nuovo segretario di Piancastagnaio. Auguriamo buon lavoro.

3

Notizie dal territorio

SANTORI WINE s.a.s.
GLI ENONAUTI

Castell'Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

**Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura**

Le Miroir
di Cini Pamela

Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSO (Grosseto)

TRATTORIA

La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

SENATO

SENATO																						
	Fratelli d'Italia		Popolo della libertà		Lega Nord		Mir		La Destra		CENTRO DESTRA		Centro democratico		Partito democratico		Sinistra ecologia e libertà		CENTRO SINISTRA		Scelta	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	
ARCIDOSO	38	1,9	344	17,5	9	0,5	4	0,2	27	1,4	422	21,4	5	0,3	680	34,5	82	4,2	767	38,9	156	
CASTEL DEL PIANO	44	1,9	442	19,5	28	1,2	0	0	34	1,5	548	24,2	10	0,4	874	38,5	52	2,3	936	41,3	161	
CASTELL'AZZARA	13	1,6	129	15,6	6	0,7	1	0,1	6	0,7	155	18,7	4	0,5	350	42,3	44	5,3	398	48,1	65	
SANTA FIORA	28	2,0	252	18,1	4	0,3	2	0,1	9	0,6	295	21,2	1	0,1	523	37,6	52	3,7	576	41,4	79	
SEGGIANO	9	2,0	97	21,8	3	0,7	1	0,2	7	1,6	117	26,4	0	0,0	182	41,0	10	2,3	192	43,2	35	
ABBADIA SAN SALVATORE	41	1,1	523	14,2	26	0,7	0	0,0	11	0,3	601	16,3	7	0,2	1800	48,8	130	3,5	1937	52,6	259	
PIANCASTAGNAIO	27	1,2	369	16,1	9	0,4	2	0,1	14	0,6	421	18,4	2	0,1	939	41,1	109	4,8	1050	46,0	243	
CASTIGLIONE D'ORCIA	10	0,7	179	13,3	11	0,8	1	0,1	5	0,4	206	15,4	4	0,3	711	53,0	40	3,0	755	56,3	94	

CAMERA

CAMERA																										
	Fratelli d'Italia		Popolo della libertà		Lega Nord		Mir		La Destra		CENTRO DESTRA		Centro democratico		Partito democratico		Sinistra ecologia e libertà		CENTRO SINISTRA		Futuro e libertà		Unione di centro		Scelta civica	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%
ARCIDOSO	44	2,1	358	16,9	13	0,6	3	0,1	27	1,3	445	21	4	0,2	682	32,2	94	4,4	780	36,8	6	0,3	32	1,5	143	6,7
CASTEL DEL PIANO	48	1,9	470	19,1	21	0,9	0	0	37	1,5	576	23,4	5	0,2	907	36,8	58	2,4	970	39,3	11	0,4	29	1,2	160	6,7
CASTELL'AZZARA	10	1,1	130	14,9	1	0,1	2	0,2	6	0,7	149	17,1	4	0,5	354	40,6	56	6,4	414	47,5	2	0,2	17	1,9	49	5,6
SANTA FIORA	29	1,9	255	17	5	0,4	1	0,1	12	0,8	301	20,1	3	0,2	538	35,9	48	3,2	589	39,3	6	0,4	23	1,5	58	3,9
SEGGIANO	12	2,6	92	19,7	3	0,6	1	0,2	6	1,3	114	24,4	1	0,2	187	40,0	10	2,1	198	42,4	0	0,0	9	1,9	28	6,7
ABBADIA SAN SALVATORE	47	1,2	518	13,3	23	0,6	2	0,1	12	0,3	602	15,5	5	0,1	1826	47,0	149	3,8	1980	50,9	7	0,2	33	0,8	242	6,7
PIANCASTAGNAIO	33	1,3	376	15,1	10	0,4	4	0,2	14	0,6	437	17,6	8	0,3	953	38,3	145	5,8	1106	44,4	7	0,3	46	1,8	214	8,9
CASTIGLIONE D'ORCIA	12	0,8	182	12,8	6	0,4	0	0,0	4	0,3	204	14,3	6	0,4	743	52,2	40	2,8	789	55,4	4	0,3	14	1,0	79	5,6

Avis
le cariche sociali

di FB

Lo scorso 22 febbraio il consiglio appena eletto della sezione Avis “Gastone Pioli” di Casteldelpiano ha nominato il Presidente e assegnato le cariche sociali. E come da rumors della vigilia, è stato riconfermato alla guida dello storico sodalizio casteldelpianese, Mauro Ravagni, che ormai guida la sezione dal 1994 e che è stato l’artefice di una riorganizzazione capillare della sezione che cresce di anno in anno per donatori e donazioni. L’Avis è realtà ben radicata nella società casteldelpianese, tanto che è presente a manifestazioni, feste apesane,

iniziative di volontariato e tutte le volte che la comunità decide per essere vicina a chi ha bisogno, come è successo per i terremotati o per l’ultima alluvione di Albinia. “Un consiglio, quello appena eletto, afferma Ravagni, che è stato rinnovato profondamente: sono nuovi, infatti, 6 consiglieri sui 13 eletti e spero che fino al 2016, data della scadenza del consiglio, sapremo crescere come abbiamo fatto finora”. Ecco dunque il consiglio direttivo 2013-2016: presidente Mauro Ravagni, Vicepresidente Mirella Mariani, segretaria Elisa Lari, tesoriere Ivano Ulivieri, Cassiere Duccio Fazzi, consiglieri Nicla Malpezzi, Lidia Filoni, Andrea Savelli,



Gianpaolo Falasco, Cristian Patrizi, Gianluca benanchi, Laura Corridori, Adele Ersilia Del prete. Revisori dei conti: Ugo Antonino (presidente), Sergio Armezzani, Mario Giusti. Commissione verifica poteri: Nicla Malpezzi, Cristian Patrizi, Mauro Ravagni. L’organigramma specifico con i ruoli, è il seguente: Direttivo interno: Ravagni, Mariani, Lari, Malpezzi e Savelli. Contatti con le scuole: Lidia Filoni, Corridori e Malpezzi. Gruppo giovani: Patrizi, Benanchi, Del prete e Savelli. Feste e manifestazioni: Fazzi, Falasco e Malpezzi. Gestione donatori: Ulivieri, Falasco e Corridori. Responsabile internet: Benanchi.



RISTORANTE
Anna

VL. GRAMSCI 486
PIANCASTAGNAIO (SI)
TEL. 0577 786061 - CELL. 389 4224179
FAX. 0577 786061
RISTORANTE_ANNA@VIRGILIO.IT

PAGANUCCI
ILVIO



Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici
INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI

Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

Il vaso
di Pandora



Ferramenta - Casalinghi
Articoli da regalo
Elettrodomestici - Elettrodomestici
Rivendita San Marco
Colori & Vernici
Servizio tintometrico

IL VASO DI PANDORA DI ROSSI MARCO
Piazza Castello 2 - 53025
PIANCASTAGNAIO (SI)
0577 786152

FALEGNAMERIA
ARTIGIANA

PINZUTI
ROBERTO

INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO

Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Macchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 6837041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it

EgaSoft

Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993



di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

Table with 17 columns: Party logos, Party names, Votes, and Results. Rows include data for various parties like Movimento 5 stelle, Partito comunista dei lavoratori, etc.

Table with 20 columns: Party logos, Party names, Votes, and Results. Rows include data for various parties like CENTRO, Movimento 5 stelle, etc.

Il centro sociale Arrighi fra bilanci e progetti

di FB
Chiusura di bilancio 2012 più che positiva per il Centro sociale "Arrighi" di Castel del Piano guidato dal presidente Roberto Scarpellini, da 6 anni in carica.

iniziative dell' "Arrighi". Domenica 24 Febbraio, al locale Kronos, si è tenuto il pranzo sociale, con circa 130 persone e le autorità che non mancano mai a questo appuntamento, riconoscendo il valore sociale di questo luogo di aggregazione e attrazione per persone anche sole e che qui trovano amici e passatempi.

Taverna delle Logge
VIA DELLA PENNA N. 1 (CENTRO STORICO) 58033 CASTEL DEL PIANO (GR) TEL. 0564 973249 CELL. 349 7277615



dell'impegno profuso. E infine un pensiero al dopo elezioni: "Spero che il futuro governo - afferma il presidente - si ricordi della categoria dei pensionati. È una forza umana da non dimenticare mai e speriamo che nei programmi del prossimo governo vi siano fondi da stanziare anche per loro".

Ristorante Antica Fattoria del Grottaione
Via della Piazza, Montenero D'Orcia (GR) 58040 Telefono e Fax 0564/954020

Politica. Lorenzo Bensi di Abbadia corre per il Carroccio.
Festa dei falegnami. A Castel del Piano si rinnova una grande tradizione.
Maurizio Monaci. Il consigliere di minoranza lascia l'opposizione lamentando mancate informazioni dai suoi.
Olivastra seggianese. Una serie di incontri per scoprirla, valorizzarla e promuoverla.
Acqua pubblica. Le bollette non arrivano ma l'Acquedotto non fa pagare la mora.
Arcidosso. Al teatro degli Unanimi ottimi spettacoli, in uno di questi Silvia Paoli racconta con ironia lo stato della donna.
Alis Bartolomei. L'anziano scomparso ancora non si trova a fine gennaio.
Cinzia Pieraccini. Il comune di Castel del Piano è vicino al Cinema Roma nel progetto di rilancio.
Società della salute. A rischio di chiusura, si decide in Regione. Ma poi chi gestirà i progetti in corso?
Castel del Piano. Calano i residenti e gli stranieri sono 635.
Abbadia San Salvatore. Voto a domicilio per gli elettori infermi.
Oreste Giurlani. Il presidente Uncem stende un decalogo per la montagna indirizzato ai candidati toscani.
Abbadia San Salvatore. Due pedoni investiti in poche ore...
Castell'Azzara. Nel giorno della memoria si presenta un libro sulla figura di Sara Levi Nathan.
Arcidosso. Un film sul disagio giovanile per la giornata conclusiva del progetto Network.
Abbadia San Salvatore. Lorenzo Bensi, Paolo Rappuoli e Elisa Sacchi corrono alle politiche di febbraio.
Semproniano. Il Comune compie 50 anni e festeggia con una mostra di cartoline e un calendario speciale.
Neve. Stagione alterna ma prolifica di nevicate.
Castel del Piano. Altro furto in chiesa, nonostante il tentativo del sacerdote di fermare i ladri. Scomparsi gli ori della Madonna.
Giorno della memoria. In ogni località eventi specifici.
Franco Olivieri. Critiche al governatore Rossi per il veto sulla Società della salute, addio ai preziosi dipartimenti periferici? Se ne discute anche in consiglio comunale, ma la situazione è critica.
Castel del Piano. Festeggia ancora la contrada Il Poggio.
Abbadia San Salvatore. Ancora nuove grane per la piscian, andrebbe costruita una nuova centrale termica.
Volontari servizi autoambulanza. Corsi gratuiti in tutta la provincia di Siena.
Abbadia San Salvatore. Colpito da un infarto un ottantenne salvato dal cognato.
Castel del Piano serv. veterinario. Nuovo tel. 0564914111.
Merigar. Arriva il convegno "la perfetta armonia del respiro".
Neve. Stagione alterna ma con molte precipitazioni.
Società della salute. La Regione intende chiudere, Franco Olivieri attacca il governatore Rossi. Se ne discute anche in consiglio comunale a Castel del Piano. L'arrivo del nuovo ortopedico non tranquillizza la minoranza.
Castel del Piano. Nella contrada del Poggio anche gli adulti sono... ragazzi.
Castel del Piano. Un bimbo dimenticato nella scuola bus, nessuna denuncia. Tiemme e Coop Peschiera dichiarano di non avere responsabilità.
Clima. Acqua, neve e gelo tra gennaio e febbraio.
Raffaello Raffaelli. Scompare il noto maestro di Roccalbegna, ex sindaco rimpianto, promotore e conoscitore della propria terra.
Piancastagnaio. Intervento del comune sui castagni da frutto dei parchi.
Abbadia San Salvatore. Bocciati gli impianti di radio diffusione, sono un grave danno per il paesaggio.
Neve. Offerte speciali, skipass giornaliero a 14 euro. Record sulle piste da sci.
Abbadia San Salvatore. Servizio civile in biblioteca comunale, per dare un nuovo volto al servizio.
Arcidosso. Indagine sul servizio di depurazione che pagano i cittadini.
Castel del Piano. Dibattito con esperti sul problema delle dipendenze.
Lando Cafaggi. Scompare a Livorno dove viveva da anni in un incidente di bici a 69 anni.
Cardellini del fontanino. Suonano in Germania in un castello, continua il loro successo internazionale.
Seggiano. Due appalti per Rsa e cisternone per 750.000 euro.

Dopo la satira *facciamo sul serio*

di **Giancarlo Scalabrelli**

Durante il periodo della campagna elettorale non sono mancate critiche tra i diversi schieramenti, commenti sui programmi e anche sketch satirici sui politici che da una parte riflettevano il periodo carnevalesco e dall'altro tendevano a ridicolizzare gli autori di proposte di scarsa consistenza.

Anche non tenendo conto del risultato delle elezioni che si saranno già svolte all'uscita di questo giornale, ci sono tutta una serie di argomenti che destano preoccupazione al punto che sembrerebbe opportuno evitare l'atteggiamento satirico per dare spazio alla creatività e al maggiore senso civico e allo spirito costruttivo di cui avremo sicuramente bisogno.

Sia che si propenda per l'Europeismo centrifugo o centripeto non potremo eludere tutta una serie di questioni che riguardano il tenore di vita, l'etica e la visione di lungo periodo che raramente si ritrova nei programmi e nei proclami dei candidati a queste elezioni. Ragionando in maniera più generale è ormai scontato il fatto che è tramontato il perio-

do delle ideologie che hanno ispirato in passato i partiti politici. Occorrerebbe una grande conoscenza per fare un'analisi delle loro manchevolezze e notevole senso di equilibrio per essere imparziali. Basandosi sulle evidenze più immediate, di più facile comprensione per il pubblico, sembrerebbe emergere che il fallimento delle ideologie sia avvenuto più per incapacità dei politici che si sono alternati al comando e per la distorsione dell'esercizio del potere che ha portato all'uso utilitaristico e affaristico della cosa pubblica. Anche i modelli di riferimento della società, tra cui il metodo meritocratico, il valore del giusto guadagno e l'etica professionale, hanno ceduto alla sempre più dilagante forza del "guadagno facile", del successo ad ogni costo, con l'apertura di una voragine incolmabile tra gli onesti e quelli che non si curano di questo "valore". Gli onesti hanno finito per diventare meno competitivi, fino a divenire perdenti nella scala dei valori e quindi da non imitare.

Gli esiti di questa corsa hanno messo in crisi il sistema produttivo, con aziende portate allo sbando da presunti amministratori che

dopo aver arrecato al sistema danni irreparabili sono stati liquidati a peso d'oro. Ormai che il sistema Italia è allo sbando, potremmo anche chiudere la stalla, ma i buoi non ci sono più, e non ci sono nemmeno vacche grasse e mucche da mungere.

Se questo è il panorama, forse un poco pessimistico, viene da pensare: sembra infatti che alcune proposte non siano altro che interventi tampone, spostare 4 milioni di euro da una parte all'altra, sembrano più "una botta al cerchio e una botte". In altri casi si tratta di enunciazioni generali cui potrebbe giungere l'uomo della strada.

È verissimo che dovremo rinnovare il parlamento e la classe dirigente, ma è vero anche che senza progetti lungimiranti non vi va da nessuna parte: è come andare alla stazione Termini, prendere il treno per Firenze, senza aver fissato alcuna destinazione.

Nella situazione attuale correvamo il rischio di cadere nel *conservatorismo*, ritrovando al governo gli stessi che hanno già mostrato scarsa efficienza, oppure nel *rinnovamento spinto* in cui una schiera di parlamentari scarsamente coesi sarebbe in grado di affrontare questioni locali e contingenti ma

forse poco attrezzati per proporre un progetto globale realizzabile nel futuro.

Non occorre che io dica quale sarebbe il male peggiore, il risultato elettorale ci riserverà una panoramica del tutto indipendente, tanto da far maturare nell'opinione pubblica la riscoperta dei valori più genuini nella società, senza i quali non c'è nessun sistema politico in grado di essere efficiente.

ERRATA CORRIGE

Per un errore di redazione l'articolo di Giancarlo Scalabrelli "È sufficiente cambiare il lessico della politica?" nel numero di Febbraio del Nuovo Corriere dell'Amiata è uscito senza la parte finale che riproponiamo qui sotto. Ce ne scusiamo con i lettori e l'autore dell'articolo.

L'articolo terminava rimandando il destino alla buona sorte, con la seguente frase: *Anteponendo questo problema si rischia di essere additati come Cassandra ma forse potrebbe essere un segnale scaramantico per esorcizzare la realtà affinché ciò non accada.*

Le scorrierie dei lupi *nella provincia di Grosseto*

di **Bruno Gonnelli**



Il lupo, un animale di aspetto familiare in quanto simile al cane pas tore tedesco, fino alla metà del secolo scorso era presente soltanto nella zona della Marsica, in Abruzzo, sebbene in quantità limitata perché, per la sua predilezione a cibarsi di pecore e capre, era fortemente contrastato dagli allevatori. Quando qualche esemplare veniva eliminato, a volte il suo uccisore lo caricava sopra un cavallo trasportandolo di abitato in abitato anche in zone lontane allo scopo di raccogliere le offerte delle popolazioni rurali per lo scampato pericolo dei loro animali.

Negli anni '90, ad iniziativa di un gruppo di ambientalisti (soltanto chi vive del duro, pesante lavoro della terra e delle attività connesse merita il titolo di ambientalista, non chi si reca in campagna per le periodiche passeggiate festive), venne insediata una famiglia di lupi sul Monte Labbro, nel Comune di Arcidosso. Da qui, com'era facilmente prevedibile

i lupi si sono gradualmente estesi, anche per il loro notevole grado di proliferazione, nel territorio circostante della provincia di Grosseto ed in parte di quella di Siena dalle quali, se non verranno bloccati, continueranno ad espandersi senza limiti.

Il potere politico non soltanto non ha contrastato lo sconvolgimento ambientale che l'immissione dei lupi avrebbe certamente provocato, ma ha addirittura incluso queste super belve nelle categorie protette inibendo, con gravissime sanzioni, perfino il diritto alla legittima difesa contro i loro assalti sanguinari e devastatori. Il disprezzo per questa categoria di benemeriti lavoratori è ampiamente confermato dal fatto che le norme di legge regionali lasciano a carico dei danneggiati anche le spese notevoli per lo smaltimento degli animali uccisi come se fossero deceduti per cause naturali.

Come corollario finale a queste norme vessatorie si aggiungono poi le certificazioni che, in misura prevalente, attribuiscono le aggressioni ai cani randagi vanificando così qualunque possibilità di un pur minimo risarcimento dei danni.

Le presunte difficoltà sostenute dai veterinari per stabilire se gli aggressori siano i lupi od i cani randagi, non hanno ragionevole at-

tendibilità per più motivi:

1) L'eventuale incertezza obiettiva dovrebbe emergere chiaramente dalla certificazione in modo da consentire comunque un parziale indennizzo;

2) Un esame attento e scrupoloso dei corpi uccisi dal quale emergano azzannamenti alla gola per il soffocamento della preda, tipico delle belve identifica i lupi, senza alcun dubbio, come autori dell' aggressione;

3) I cani randagi aggrediscono di preferenza gli agnelli, se presenti nel gregge, in quanto di più facile abbattimento rispetto agli animali più grandi, ma, soprattutto, la loro aggressione è limitata ad un massimo di un solo esemplare per ogni aggressore (se in gruppo il rapporto è inferiore), perché il cane uccide solo quanto gli serve per sfamarsi, in quanto il suo D.N.A. gli impedisce di trasformarsi in belva sanguinaria;

4) Quando i lupi aggrediscono pecore o altri animali domestici racchiusi in un recinto, non si limitano ad uccidere soltanto quelli necessari a soddisfare la loro fame, ma uccidono o straziano tutti quelli che non riescono a scappare dal recinto. Quando i capi uccisi o feriti sono superiori al numero presumibile degli aggressori, non può sussistere alcun dubbio che si tratti di lupi, belve per loro istinto più assetate di sangue che spinte dalla fame, tanto da essere classificabili obiettivamente come i "terroristi degli animali". Per questi motivi ed in considerazione del fatto che il lupo distrugge il lavoro dell'uomo, è un suo naturale nemico e, come tale, assolutamente incompatibile con le zone rurali antropizzate.

Ciò premesso la classe politica al potere ha il dovere morale di prendere atto del grave errore commesso con lo sconvolgimento dell' ambiente provocato dall'inclusione del lupo tra le specie animali da proteggere al di fuori di zone boschive disabitate ed adeguatamente recintate, in modo da impedire qualsiasi possibilità di intrusione nelle aree abitate, modificando radicalmente le norme in vigore.

Questa inammissibile disparità di trattamento ha infatti già costretto centinaia di famiglie dedite a piccoli allevamenti, particolarmente nella zona dell'Amiata dove costituivano l'unica attività residuale possibile nelle campagne, ma anche altri di maggiori dimensioni ubicati nelle zone collinari, a cessare questo lavoro utile alla loro economia, ai consumi dei residenti ed alla conservazione dei terreni messi a coltura dalla fatica di intere generazioni.

Poiché nel caso specifico delle province di Grosseto e Siena, i lupi discendono da quelli importati dalla Marsica, è necessario che tornino nel luogo di provenienza, in aree opportunamente recintate e controllate.

Allo scopo di sollecitare l'adozione dei necessari provvedimenti da parte delle istitu-

zioni di competenza, occorre che le Associazioni di categoria rivendichino senza alcun timore il rispetto dei loro diritti palesemente violati con iniziative e norme di leggi lesive non soltanto del loro lavoro, ma anche dell' interesse generale delle popolazioni residenti.

In attesa dell'abrogazione o radicale modifica delle norme sulla protezione del lupo la cui esigenza debbono sollecitare nelle sedi politiche competenti. Le Associazioni hanno il diritto ed il dovere di pretendere il totale risarcimento dei danni diretti ed indotti dalle aggressioni dei lupi (quelli indotti includono la perdita immediata della lattazione, la svendita degli agnelli immaturi, il periodo di guarigione degli ovini feriti e il danno morale delle famiglie proprietarie). Il risarcimento complessivo è un diritto assoluto ed indiscutibile che non può essere elu-

so in nessun caso. Se le istituzioni preposte lo rifiutano o non rispondono nel termine indicato nella domanda, deve essere iniziata un'azione legale specifica contro di esse, sollevando la questione di incostituzionalità delle norme vigenti, in quanto gravemente ostative di attività perfettamente legittime e senza la previsione di adeguati risarcimenti per i danneggiati.

Le Associazioni dei lavoratori non possono rassegnarsi a lasciar prevalere le fantasie e la prepotenza di chi pretende di trasformare le campagne in una giungla. Debbono, anzi, attivarsi per sollecitare la solidarietà dell'opinione pubblica certamente a loro favorevole in larga maggioranza: una certezza che consentirebbe agevolmente di promuovere un referendum abrogativo della legge che favorisce la diffusione dei lupi in tutto il territorio.

Gli antidepressivi migliori?

Sulla nostra tavola

di **Marco Baldo**

Sembra davvero che una sana alimentazione abbia effetti positivi non soltanto dal punto di vista fisico, dove per fisico si intende la sfera estetico-funzionale, ma che essa giovi anche al nostro stato psicologico. Un'evidente connessione tra cibo e psiche è stata riscontrata da uno studio inglese che ha valutato l'incidenza di una dieta bilanciata e composta da determinate pietanze sulla salute mentale di chi la segue. I risultati devono essere presi come un'ennesima manna per coloro che già si riguardano in tal senso per apparire più belli e giovani e che ora potranno anche trovare una risposta scientificamente suffragata al loro solito benessere interiore. Dallo studio durato dieci anni ed effettuato dal Dipartimento di Salute Pubblica della University College London si è infatti appurato che una dieta composta da alimenti valutati come ottimi a fini di riduzione dei rischi cardiovascolari, restituiscono anche una scarsissima incidenza sui sintomi depressivi. In poche parole chi rispetta un'alimentazione ricca di nutrienti come acidi grassi polinsaturi tra cui omega3 (grassi buoni) uniti a buone dosi di frutta e verdura (con riduzione dei carboidrati, soprattutto quelli derivanti dalla lavorazione dei grani) non è interessato, o lo è in mi-



sura ridottissima, da patologie depressive o similari, rispetto a coloro che invece optano per un regime alimentare più 'gaudente'. Sul banco degli imputati, ancora una volta - scontato dirlo, i grassi trans come burro e margarina ed uno scarso apporto di proteine nobili (quelle derivanti dalla carne, con buona pace dei vegetariani). Lo studio ha evidenziato che a ridurre il rischio di depressione con un corretto stile alimentare sono soprattutto le donne che, come sappiamo, partono svantaggiate essendo molto più predisposte al disagio depressivo. Il benessere psichico, quindi, passa soprattutto dalla tavola ed in particolare da un apporto soddisfacente di magnesio e di vitamine del gruppo B la cui carenza nei pazienti depressi, a livello plasmatico, è stata evidenziata confermando ricerche più datate.

di **Bianca Maria De Luca**

Dopo tanto fermento e tante discussioni in seno alla Comunità Europea, finalmente prende corpo e forma la nuova realtà di vera salvaguardia del Made in Italy per la filiera dell'olio extra vergine di oliva. Il 6 febbraio scorso con le modifiche ai regolamenti europei per l'olio d'oliva, si è compiuto un passo importante per la razionalizzazione e il rilancio del settore. Dall'approvazione del Comitato di gestione OCM Il commissario preposto si è espresso per un *"miglioramento dei parametri qualitativi soprattutto per gli alchil esteri"* in seno alla sua presentazione nel maggio scorso e *"l'adozione delle misure strutturali previste nel piano di azione comunitario per l'olio d'oliva necessarie per il rilancio delle competitività aziendali"*. Per chi è digiuno di Regolamenti riportiamo di seguito due tra i più importanti che hanno dato l'avvio al cambiamento: il numero 29 della UE del 2012 e il CEE 2568 del 1991. L'introduzione per la trasparenza sulle etichette a tutela dei consumatori come la "visibilità leggibile", altro argomento bollente, laddove le informazioni sulla qualità del prodotto, la categoria commerciale, l'origine, saranno elementi decisivi per l'acquisto consapevole da parte dei consumatori, sempre più esigenti. Etichetta chiara con caratteri ben distinguibili, proiettata verso il superamento delle tanti frodi in commercio e per una scelta più consapevole. È notizia recente che la Coldiretti sta portando avanti una propria battaglia su questo fronte, nelle diverse Regioni italiane, comprando oli e verificandone la provenienza, soprattutto la bontà. Da parte del Ministro per le Politiche Agricole Mario Catania, le modifiche ai regolamenti sopracitati UE n. 29/2012 e CEE 2568/91 per quanto concerne le norme di commercializzazione degli oli e i controlli nel settore *"sono un ulteriore passo avanti per la valorizzazione del nostro olio made in Italy"*. Ecco che mentre la Unaprol rilancia il 100 x 100 del prodotto italiano, scende in campo ma

già con titoli prestigiosi, l'organizzazione interprofessionale International Oliveoil Experts fortemente voluta da IRVEA (Istituto per la Ricerca e la Valorizzazione delle Eccellenze Agroalimentari) che nasce dall'esigenza più diffusa di organizzare, coordinare e certificare le attività di aggiornamento delle competenze tecniche degli assaggiatori professionali iscritti nell'elenco nazionale con approfondimenti e gestione di nuovi panel di assaggio nelle varie zone territoriali a supporto delle imprese e degli attori della filiera, alla luce del DM 1334 del 28 febbraio 2012, il quale cita: "criteri e modalità per il riconoscimento dei panel di assaggiatori ai fini della valutazione e del controllo delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini...". Il suddetto decreto del MIPAF sostituisce quello del luglio 2003; tanta strada si è dovuta percorrere per arrivare ad una definizione netta di riordino e riassetto tra gli incarti delle circolari e decreti che si sono succeduti dal 1999 al 2007. L'aggiornamento tecnico certificato, come progetto realizzato da IRVEA in stretta collaborazione con l'Istituto De la Grasa di Siviglia, ha lo scopo di offrire un adeguato aggiornamento tecnico delle competenze professionali mediante incontri tecnici con test di allineamento, prove circolari a cadenza periodica con attributi ufficialmente codificati. Nell'ambito del coordinamento nazionale si certificano e si aggiornano costantemente i dati, si inseriscono i coordinatori territoriali che con adeguati aggiornamenti sono in grado di fornire nell'ambito della propria Regione, un livello di preparazione eccellente e un valido supporto tecnico all'organizzazione. I programmi coordinati per aree geografiche attraverso i rappresentanti regionali consentiranno l'avvio per gli aspiranti assaggiatori di muoversi verso il mondo oliandolo e fornire ulteriore aggiornamento per i tecnici iscritti all'albo; l'obiettivo primario è sostenere gli olivicoltori dando impulso all'economia agricola e alle produzioni locali di qualità. La grande industria che da sempre aveva l'ardire di commercializzare olio spagnolo miscelato,

"tagliato", con la produzione nazionale, dichiarandolo vero olio Italiano, non avrà ulteriori scusanti sia per la tracciabilità attraverso procedimenti antifrodi, che per la chiarezza delle etichette. Per il territorio Toscano sarò io il coordinatore regionale e si cercherà di coinvolgere quante più realtà imprenditoriali e private possibile per arrivare a "produrre" risultati eccellenti sulle persone coinvolte nel comparto della filiera olearia. Sono già aperte le iscrizioni ai corsi per imparare ad assaggiare e riconoscere un buon olio, che sia del nostro territorio o che venga da lontano, prodotto da cultivar di Paesi esteri; ci si potrà rendere conto di quanto lavoro nel comparto dell'olio extra vergine di oliva c'è da fare e soprattutto da apprendere. Per chi fosse interessato all'argomento e agli opportuni approfondimenti, mi può chiamare al n. 333 5088682. L'organizzazione oltre a fare opera di sensibilizzazione nelle scuole, fornisce la propria professionalità ed è parte attiva nel concorso Armonia, la prima e unica competizione che premia i migliori oli. In stretta collaborazione con ALMA (scuola internazionale di cucina Italiana) l'organizzazione International Oliveoil Experts fa da ponte tra produttori e chef di grande spessore provenienti dal territorio nazionale ed estero e segue il loro progetto didattico per la conoscenza e l'utilizzo degli oli extra vergini di oliva in cucina e nelle sale di ristorazione. Olio come volano economico, tradizione made in Italy del buon mangiare, traino turistico e culturale. L'olio di oliva, lo ricordiamo è una sana fonte di grassi che aiutano a ridurre il colesterolo cattivo (LDL) e a mantenere quello buono (HDL). I grassi e gli antiossidanti contenuti nell'olio d'oliva aiutano a prevenire l'occlusione di arterie e a ridurre il rischio infarto. La sua resistenza alle alte temperature lo rende adatto per cucinare anche i fritti! L'organizzazione, il Ministero, i produttori e le associazioni tutte sono l'espressione di un lavoro attento e il percorso fin qui tracciato è un ulteriore risultato per una delle nostre eccellenze migliori.

cronaca *locale*

Legacoop. Si riunisce ad Arcidosso per concordare una visione dello sviluppo del territorio.

Nordik walking. Camminare in montagna per stare bene, un nuovo metodo di benessere e terapia del movimento.

Castel del Piano. Spariscono altri oggetti in chiesa, la disperazione del parroco.

Triana. Fino ad Haiti il filo della solidarietà. Arrivano ospiti i poveri accuditi dalla fondazione Cayes Jacmel di suor Wildanie.

Abbadia San Salvatore. Il comune chiede alla Regione che i finanziamenti per la miniera rientrino nel patto di stabilità.

Floramiata. L'azienda richiama 25 avventizi. Un buon segno.

Radicoiani. Passa il rally Ronde della Val d'Orcia, le auto scaldano i motori.

Abbadia San Salvatore. Bando per l'assegnazione di due alloggi.

Merigar. Giornata per le bambine tibetane, mandiamole a scuola è il motto.

Massimiliano Tracanna. Anche per l'assessore santafioresse l'Amiata dovrebbe essere unita: i servizi devono rimanere qui, non centralizzare, via dal Cosoca.

Arcidosso/Castel del Piano. Giovani del Pd in piazza.

Renzo Verdi. Confida nel Pil 2013 il sindaco santafioresse, che auspica aiuti alle aziende importanti come Grandi salumifici.

Leonardo Marras. Per i 100 incontri arriva anche da noi. Intanto i giovani Pd fanno campagna elettorale.

Movimento 5 stelle. Incontri ad Arcidosso e Cinigiano.

Selex es. incontro con i sindacati, ma la ex Amtec resta in stand by.

Tracciato Vivo Abbadia. Una delle opere infrastrutturali più importanti della provincia senese.

Giornata della vita. Nelle parrocchie amiatine. Primule per ricavare fondi per le madri in difficoltà.

Arcidosso. Il teatro raddoppia con gli incontri con l'autore.

Sanità. Lettera aperta di un paziente sottolinea la bontà dell'ospedale castelpianese.

Castel del Piano. La crisi in campagna non c'è, lo dimostra Luca Castrini con la sua azienda agricola familiare. Il vero nemico è il lupo...

Castel del Piano. Al cineaperitivo pochi avventori al Roma, ma non ci si deve fermare.

Requiem for a dream. Il film di chiusura del progetto Network ad Arcidosso.

Neve. Va rivisto tutto il sistema e si auspica una unica società di gestione. Intanto si fanno promozioni per lo skipass.

Abbadia San Salvatore. Torna in consiglio il problema del Muraglione.

Castel del Piano. Furti nelle chiese e Don Zecca sogna un vero museo con i tesori nascosti.

Fiume Fiora. A rischio esondazione.

Abbadia San Salvatore. Divieto di sosta in via Altone e Amman.

Uisp Abbadia. Gran prova di carattere alla campestre Fidal.

Piancastagnaio. Voltaia rinnova le cariche, capitano Daniele Ilari, priore Alessandro Ascone. Tutti rivogliono il fantino Silvano Mulas detto Voglia.

Abbadia San Salvatore. Hacker all'attacco, frodano 7200 euro da un conto corrente.

Andrea Manciuoli. Il segretario Pd regionale arriva a Santa Fiora.

Claudio Franci. Per il sindaco castelpianese i tempi non sono ancora maturi per riunire l'Amiata. E rilancia per far diventare patrimonio Unesco anche il sistema Val d'Orcia grossetano.

Seggiano. Degustazioni guidate e lezioni sulla Dop.

Castel del Piano. Furto in un'osteria.

Semproniano. Il Comune fa 50 anni con annullo filatelico e altre iniziative. Istituito il 29 gennaio del 1963. Una mostra fotografica realizzata da Roberto Soldati.

Castel del Piano. Restaurato l'Oratorio di San Giuseppe e la campana che ricorda i caduti, fulminato da qualche anno ritorna a vivere.

Rama. La vecchia società di trasporti premia i dipendenti con 30 anni di lavoro.

Selvena. Tommaso ha fretta e nasce in ambulanza, auguri ai genitori Daniele Olivieri e Valentina Lazzeri.

Santa Fiora. L'assessore Massimiliano Tracanna spiega i suoi progetti, tra i quali un'area no kill per la pesca.

Arcidosso. Il consiglio territoriale di Legacoop interroga i candidati alle elezioni.

David Lazzaretti. Convegno a Zugliano, partecipa l'omonimo centro studi.

Coppie contemporanee a scoppio (anticipato): un fenomeno socio-culturale

di **Marco Baldo**

È incontrovertibile ciò che quotidianamente la nostra esperienza personale constata senza che le riviste patinate ce lo debbano suggerire: sempre più fallimenti prematuri nelle relazioni di coppia nutrono un *turbillon* sentimentale che sembra essere la costante della nostra società multiforme. Una società che, a dispetto del progresso tecnologico che ci ha vomitato addosso *social-network* e piattaforme di facilitazione comunicativa a buon mercato, non riesce a partorire unioni resistenti. La società liquida, all'interno di una modernità liquida, non può che generare amore liquido – per citare Zygmunt Bauman, un amore insicuro, instabile, destinato a disperdersi fluendo in mille rivoli che sfociano nel mare dello smarrimento emotivo. Ma perché sul Rubicone della trentina i giovani non riescono a dare continuità ai loro coinvolgimenti, ammesso che permettano loro di nascere? La spiegazione potrebbe assumere la forma di un indice accusatore puntato sull'idolatria culturale capitalistica contemporanea (si intenda bene, l'indice ammonisce quella declinazione negativa del capitalismo che non rende giustizia all'anima nobile del liberismo economico). La corsa continua cui la 'Società dei Cacciatori' ci obbliga, volendo ognuno di noi in continua lotta, impossibilitato a fermarsi per non essere escluso dalla caccia o, peggio, per non essere retrocesso a selvaggina, ci frustra con obiettivi lavorativi che riducono il margine della nostra soddisfazione una volta licenziati i quotidiani obblighi imprescindibili: di più, ci inibisce quella crescita personale che si nutre di passioni e che è la base per la realizzazione individuale. E non si può coltivare alcuna relazione in modo maturo se non siamo realizzati come individui, se

non siamo a buon punto in quell'evoluzione personale che culmina con la parziale maturità che una volta si raggiungeva intorno ai trent'anni. La conseguenza diretta è la *dura lex* della compensazione. A causa delle nostre sfere personali ipotrofiche e malnutrite cerchiamo il loro riscatto compensativo in una vita sentimentale che vorremmo palpitante come quella della nostra rimpianta adolescenza o come quella dei modelli cui i media ci mettono di fronte quotidianamente. Modelli però irreali, di idillio e perfezione posticcia, di farfalle nello stomaco a ogni ora. Forse è tutto questo che ci fa sottovalutare la semplicità della stabilità con una persona compatibile e ce la fa gettare prematuramente in una continua ricerca di lidi emotivi irraggiungibili. Forse una vol-



ta ci muovevamo *in direzione* di un'utopia solida con obiettivi chiari di stabilità: oggi ci muoviamo *dentro* un'utopia liquida fatta di aspirazioni cieche che ci servono per colmare limiti interiori.



laGriffe

hair stylist

di Elisabetta Lozzi

Parco Donatori del Sangue 94
Arcidosso (Gr) Tel. 0564 966499
Cell. 339 8243177

www.lagriffeparrucchiere.it

I Crogetti di mamma Clari

di Roberto Tonini



Uno dei piatti più popolari e buoni di questo periodo sono i Crogetti, detti anche Cenci. In altre parti d'Italia conosciuti con molti altri nomi: "Chiacchiere", "Cioffe", "Frappe", "Sfrappe", Stracci", e ancora con molti altri.

Tutte le massaie di una volta si cimentavano in questa preparazione e tutte avevano una loro ricetta o preparazione personale.

Con la mia solita curiosità credo di aver assaggiato tutti i Crogetti della mia zona. Per cui mi sento di dire con una certa sicurezza quali sono i migliori. Non è per partigianeria, ma solo per verità riconosciuta in tutto il paese che i più buoni, senza paragoni, sono i Crogetti che faceva la mia mamma Clari.

Se non ci credete domandatelo in giro. Pe' un fa nomi chiedetelo a Beppina del Lollo che è anche una delle poche che riesce a farli simili, ora che lei non c'è più. A dire la verità anche mia cognata Manuela li fa assai simili e molto buoni, ma resta il fatto che come arbitro e giudice unico resta il sottoscritto per certificare se sono almeno simili agli originali.



Ricetta dei Crogetti di mamma Clari

150 grammi di burro
un po' di latte
6 uova
1 limone
7 cucchiaini di zucchero per l'impasto + altro per il condimento
1 cucchiaino di zucchero vanigliato per la pasta, più un po' per l'infarinatura finale
1 chilo di farina
½ bicchiere di anice (liquore)
1 bustina di lievito
1 boccettina di alcheminse (ALCHERMES)
2 litri (almeno) olio di semi di arachidi - nuovo, mai usato

Far sciogliere 1 etto e mezzo di burro (gr. 150) con pochissimo latte
Nella zuppiera (o fondina) rompere 6 uova e grattarci la buccia di un limone. Aggiungere poi 7 cucchiaini di zucchero e 1 cucchiaino di zucchero vanigliato.
Aggiungere anche ½ bicchierino di anice (li-

quore). Aggiungere il burro già sciolto.

Con 1 chilo di farina fare l'impasto per la sfoglia. Alla fine aggiungere 1 bustina di lievito (o 2/3 di bustina se si vogliono avere i Crogetti più bassi e croccanti). Rovesciare l'impasto sulla spianatoia. Si divide l'impasto in 2 parti e, lavorandone una alla volta, si spiana con il mattarello fino ad una sfoglia abbastanza fine. Va bene anche la macchinetta per la pasta. Con l'apposita rotellina dentata si tagliano rombi allungati e irregolari.

Si frigge in abbondante e nuovo olio di semi di arachidi a temperatura moderata in una capace padella, meglio se a fondo spesso. Mettere pochi Crogetti alla volta. Se l'olio è caldo a puntino i Crogetti vengono subito a galla. Tenerli così qualche secondo e poi rigirarli con una forchetta. Toglierci poi quasi subito con una schiumarola scolafritto.

Attenzione a toglierli dal fuoco primi che tendano al marroncino!

Si fanno asciugare su carta assorbente. Versare l'archeminse in un tegamino e farci sciogliere a fuoco basso lo zucchero. Mettere ancora uno schizzo di anice nel composto e con questo schizzettare con molta generosità i Crogetti. Spolverare infine con zucchero vanigliato.

VARIANTE PER FARE CROGETTI RIPIENI
(Crogetti che mia mamma faceva per il mio fratello Rodolfo)

Quando è pronta lo sfoglia tagliare delle rondelle con un bicchiere dalla bocca ben larga. Friggere quindi questi dischi che gonfiandosi potranno poi essere riempiti di "Ricotta briaca", Ricotta e miele, o altre simili ghiottonerie.

Oggi questi dolci si trovano anche in certe panetterie e nei banchi dei dolci. Sono buoni ma niente a che fare con quelli casarecci, freschi e fragranti di profumi e sapori vivi e squillanti. Vedete di trovare qualche massaia che ha avuto l'intelligenza di insegnare l'arte a qualche figlia o nipote!

Osteria da Vergiglio



Piazza D'Armi 3
Montelaterone (GR)
Tel. e fax 0564 964073
Cell. 329 0038220

COCKTAIL

La lezione di Servillo e Albertazzi

di Gianni Cerasuolo

Per quelle strane congiunzioni astrali che spesso chiamiamo caso, mi è capitato di imbartermi in due grandi personaggi del nostro spettacolo. Uno di seguito all'altro. Uno al cinema, l'altro al teatro. Uno napoletano, l'altro toscano. Uno cinquantatreenne, l'altro alle soglie dei novant'anni. Sono gli ultimi grandi interpreti italiani. Sto parlando di Toni Servillo e di Giorgio Albertazzi. Il primo visto in quel pregevole film di Roberto Andò che è "Viva la libertà", il secondo sul palcoscenico del teatro Parioli di Roma alle prese con un vecchio e applauditissimo spettacolo: "Memorie di Adriano".

Servillo è un eclettico, una maschera cangiante, esuberante ma attento a misurare la sua versalità senza straripare e tuttavia capace di passare dal tragico al grottesco, dalla commedia al dramma come soltanto i grandi attori sono capaci di fare infondendo una naturalezza alla propria interpretazione al punto che voi siete lì in platea e non vi sembra di assistere ad un film o ad uno spettacolo teatrale ma di vivere quella vicenda come un fatto reale che si sta svolgendo sotto i vostri occhi. Anche quando veste i panni di Andreotti nel "Divo" o i panni dell'imprenditore corrotto e corruttore, che sversa veleni nei terreni del Casertano come il Franco di "Gomorra". Forse è eccessivo accostarlo ad un grande del nostro cinema e del nostro teatro: Vittorio Gassman. Ma certo ne ricorda la genialità e le capacità straordinarie di interprete. Accanto a Servillo, nel film di Andò c'è un Valerio Mastrandrea umile e impeccabile: avrebbe bisogno a questo punto di una storia che lo consacrò definitivamente.

Albertazzi sorprende ancora, il tempo per lui non passa. La sua fascinazione è rimasta intatta. Del resto non pare rientrare nella categoria o nelle situazioni in cui egli stesso classifica (con ironia) la vecchiaia nel corso di una intervista a Repubblica: "Ci sono tre indizi: quando confondi i nomi; quando cammini a piccoli passi; ma il più terribile è quando ti fanno presidente onorario. Però

ci vogliono molti anni per diventare giovane...". Non conosce decadenza, il nostro. Come lo spettacolo che lo vede gran matatore. L'Adriano della Yourcenar sembra sintonizzato sui tempi che viviamo. Basta ascoltare Albertazzi (o rileggersi le parole del romanzo che Maurizio Scaparro, regista dell'allestimento, colloca nella *brochure*): "La vita è atroce, lo sappiamo. Ma proprio perché mi aspetto tanto poco dalla condizione umana, i brevi momenti di felicità, i progressi parziali, gli sforzi di ripresa e di continuità mi sembrano altrettanti prodigi che vengono a compensare la massa intesa dei mali, degli insuccessi, dell'incuria e dell'errore. Sopravverranno le catastrofi e le rovine; trionferà il caos, ma di tanto in tanto verrà anche l'ordine. La pace s'instaurerà di nuovo tra le guerre; le parole umanità, libertà, giustizia ritroveranno qua e là il senso che noi abbiamo tentato di infondervi. Non tutti i nostri libri periranno; si restaureranno le nostre statue infrante; altre cupole, altri frontoni sorgeranno dai nostri frontoni, dalle nostre cupole; vi saranno uomini che penseranno, agiranno e sentiranno come noi: oso contare su questi continuatori che seguiranno, a intervalli irregolari, lungo i secoli, su questa immortalità intermittente. Se i Barbari s'impadroniranno mai dell'impero del mondo, saranno costretti a adottare molti dei nostri metodi; e finiranno per rassomigliarci".

Ecco, Servillo e Albertazzi, due che ti mettono a proprio agio con la conoscenza e la cultura. Che non è tale se si innalza su piedistalli elitari e di difficile comprensione. In qualche modo in questo discorso c'entra anche Fabio Fazio con il suo "Sanremo" e la sua "Lucianina". Facendo un percorso inverso e certo distante da un set cinematografico o dalle tavole di un palcoscenico teatrale, ha dimostrato che si può parlare anche di canzonette in maniera alta allestendo uno spettacolo che per qualche sera ci ha riconciliato con la tv. Senza luci sfolgoranti, senza cosce e farfalline piazzate in punti strategici. Senza divi strapagati. Facendo però il pieno degli applausi.

Amiata NATURA

di Aurelio Visconti



Anche se sul monte Amiata è abbastanza rara, può accadere di incontrare in zone diverse la **Nigella Damascena**. Questa pianta è presente anche sulla parte alta della montagna ed è stata avvistata in quel tratto di prato che partendo dalla zona di arrivo della seggiovia che proviene dal prato delle Macinaie scende la pista di sci Panoramica. La nigella ha un aspetto inconfondibile e un fiore che sicuramente è la parte più bella. I petali sono circondati da cinque foglie filiformi fortemente settate e più lunghe dei sepali petaloidi che sono di colore bianco pallido, grigio-blu, azzurro e che all'osservatore si presentano come un reticolo simile a un pizzo. La pianta che può raggiungere trenta centimetri di altezza



ha un fusto liscio che sorregge questo fiore bellissimo. La parte più interessante della Nigella è il seme nero pepato che profuma di fragola, se strofinato, e che ha un sapore di noce moscata per cui trova impiego in cucina in molte miscele speziate. Grazie a queste interessanti proprietà aromatiche questa droga, soprattutto in passato, veniva macinata e trovava impiego per la preparazione di polveri dolci; curioso è anche un altro uso che se ne faceva: il seme, ridotto in polvere, veniva annusato per restituire sensibilità all'olfatto.



ENOTECA RISTORANTE

Piazza Matteotti
53025 Piancastagnaio (SI)
Tel. 0577 7784104

info@saxacuntaria.it www.saxacuntaria.it

Chiappini Stefano

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

Cronache dall'esilio

Schiavi del computer

di Giuseppe Corlito

O rmai dalle cronache della scienza è diventata cronaca di costume sui giornali e sui mass media la cosiddetta “dipendenza da internet” soprattutto tra i giovani: non riescono (e non riusciamo) a staccare dal personal computer, come dalla play-station, dai giochini elettronici, dai video-poker, dai social network, da Facebook e Twitter, persino il Papa tedesco, serissimo teologo, ha debuttato su Twitter prima di schifarsi del tutto e “fare il gran rifiuto”; la campagna elettorale – Obama docet – si è fatta così e persino la vecchia talpa della rivoluzione non scava più lunghe gallerie, ma viaggia in rete almeno nelle primavere arabe del Nord Africa, anche se poi non è proprio andata così bene. Pensare che l'esordio della rete, l'Arpanet del 1970, fu ad uso e consumo dei militari USA! Persino chi scrive, un autodidatta elettronico scazonte, ha contratto una certa dipendenza dalla posta elettronica: all'inizio non ne volevo sapere, ma poi per lavoro ho cominciato e ora mi devo prefiggere l'obiettivo di non aprire la cassetta elettronica tutte le sere. Non sappiamo esattamente cosa voglia dire “dipendenza”, non c'è consenso della comunità scientifica

sulla sua definizione: sappiamo per sicuro che gli umani sono animali abitudinari grazie ad un piccolo luogo del loro cervello, il nucleo accumbens, e certi neurotrasmettitori, che presiedono alla nostra gratificazione: una volta ripetuta un'azione finiscono per farlo coattivamente, l'aveva già detto Freud prima delle neuroscienze contemporanee: c'è la coazione a ripetere, che secondo lui tende al quietamento della morte, niente di più sicuro e di più consueto per gli umani. Dunque è pertinente dire che siamo “schiavi del computer”, siamo ridotti a non poterne fare a meno, anche la pubblica amministrazione, le banche, le poste fanno tutto per via elettronica, anche se con risultati incerti, solo perché siamo indietro alla Germania anche su questo, anzi lo spread elettronico è dieci volte di più di quello dei buoni decennali del tesoro. C'è anche chi dice che si può fare all'amore con il PC con l'adeguata attrezzatura, anche se molti insistono felicemente a farlo col modo tradizionale, ma sono ancora per poco i sopravvissuti della vecchia generazione. Ma c'è un capocione del MIT (Massachusetts Institute of Technology), che ha scritto l'esatto contrario G. J. E. Rawlins, (*Schiavi del computer?*, Laterza, 2001). La testa d'uovo bostoniana so-

stiene che siamo noi umani a tenere schiavi loro, di cui sappiamo poco o nulla: noi ignoriamo di fatto cosa succede dentro i nostri fedeli pc come sappiamo poco di cosa succede nella nostra testa. Anche i programmatori dei pc ne sanno poco, li condizionano solo ad usare certi linguaggi, ma così facendo li limitano; li teniamo alla catena come gli schiavi di tutte le epoche e temiamo la loro libertà. Dice testualmente: “i sistemi adattivi complessi, come per esempio i bambini, alla fine diventano indecifrabili, e poi incontrollabili: crescono”. Se ci decidessimo a lasciarli liberi loro presto si evolverebbero per conto proprio e sarebbero perfettamente in grado di produrre altre macchine simili a loro, dunque dico io, i pc liberi potrebbero riprodursi e con questo la differenza tra vita e non-vita, tra animali e macchine, tra animali intelligenti e macchine intelligenti viene a cadere. Penso agghiacciato che abbiamo davanti (io biologicamente no, per fortuna sarò polvere) una specie mista bio-elettronica e già ora ci sono tra noi esseri così protesizzati (cellulari, auricolari, anche in titanio, arti artificiali, sensori ecc.) da essere per metà macchine. Non so se saranno meglio o peggio di noi prodotti con il sistema tradizionale.

cronaca locale

Arcidosso. Claudio Ceroni, presidente dell'Acquedotto del Fiora, a scuola per insegnare l'importanza dell'acqua.

100 volte in provincia. Arriva Marras sull'Amiata.

Carnevale. Festeggiato in tutta l'area, ad Abbadia si premia il costume migliore, a Marroneto il tradizionalissimo Carnevale morto. A Montelaterone il Carnevaletto.

Abbadia San Salvatore. Internet wi-fi per l'isola ecologica.

Bagni San Filippo. Le proteste dei cittadini arrivano al sindaco in rima.

Abbadia San Salvatore. Animali noi? Progetto Enpa per le scuole.

Arcidosso. Si rinnova la proloco, tutte donne al comando: Mari Sabotino, Tania Domenichini, Monica Lanzini.

Castel del Piano. Parla il sindaco Franci, il paese è malato ma non rischia di morire, avviati lavori per 1 milione, ma si attende il restauro della strada del Cipressino.

Castel del Piano Cinema Roma. Si riparte con un film di Michele Nanni su Davide Lazzaretti.

MPS. Sequestrati 40 milioni, situazione gravissima per tutto il territorio.

Arcidosso. Bacci rilegge Pirandello al teatro.

Neve. Febbraio inizia con belle nevicate e temperature gelide.

Don Giacomo Boriolo. Si festeggiano i 31 anni a Bagnore per il parroco santafioresse.

Società della salute. Ancora non ci sono assicurazioni per il futuro, chi gestirà il fondo sociale?

Monica Faenzi. Anche il candidato Pdl sull'Amiata.

Andrea Manciuoli. Pd uguale rinnovamento, le parole del segretario regionale.

Leonardo Marras. Il presidente provinciale ad Arcidosso per ascoltare le istanze di imprese e cooperative.

Premio Roberto Fabbrini. Per ricordare il concittadino badengo aggredito dalla sclerosi, poeta e innamorato della sua terra (info@colonnetti.it).

Castiglione d'Orcia. Si al progetto della memoria.

Gabriele Berni. Il leader di Enrgie nuove arriva in tour elettorale ad Abbadia.

Geotermia. Un incontro con Borgia a Grosseto per capire gli effetti.

Arcidosso. Tour di Fratelli d'Italia.

Castagneti. Arriva un nuovo lancio dell'insetto antagonista al cinipide galligeno.

Castel del Piano. All'Avis aumentano le donazioni.

Malati di Sla. Arrivano 19 milioni dalla Regione, soddisfazione di Laura Flamini.

Neve. Ancora neve e ghiaccio, ma strade libere in tutto il comprensorio, affollamento domenicale sulle piste. Weekend da tutto esaurito e successo delle gare di sci baby.

Polo industriale di Santa Rita. Progetto fermo da anni malgrado 70 milioni di euro già stanziati, rispunta l'idea del laboratorio.

Cristicchi a San Remo. Santa Fiora tifa per lui, lo ha sposato il sindaco Verdi nel 2010.

Arcidosso. Maschere in allegria per i bimbi a salutare il carnevale 2013.

Seggiano. Trovato morto in casa un 55enne arrestato alcuni mesi fa e sorvegliato speciale.

Montegiovì. Ricompare un affresco in una ex cappella di un ex ospedale forse dipendente dal Santa Maria della Scala. Occorre metterlo in sicurezza.

Castel del Piano. Flash mob in piazza contro la violenza sulle donne.

Arcidosso. Torna in scena “Senza arte né parte” con la “Strana coppia”.

Geotermia. Per gli amministratori è sana e redditizia e criticano gli ambientalisti.

Elezioni 2013. Tutti i gruppi politici sull'Amiata.

Triana. Polemica tra Mps e attuali gestori. Come andrà a finire e come verrà utilizzato?

Arcidosso. Tosap alle onlus in consiglio.

Piancastagnaio. In una lettera di un cittadino: favoriti come scrutatori parenti dei consiglieri comunali...

Piancastagnaio. Ponte sul Rigo inagibile, occorrono veloci provvedimenti per evitare grandi disagi per la viabilità. Incontri e dibattiti, ma occorre risolvere.

Gruppo Amiata Toscana guide ambientali. Si va sulla neve con le ciaspole!

Santa Fiora. Lamentele per lo stato delle aree dei casonetti.

Roberta Fantozzi. Ecco la candidata di Ingroia.

PRIMO ANALE

Il cinghiale sul tetto che scotta

Per dipingere una parete grande, ci vuole un pennello grande: Cinghiale!

(pubblicità dei pennelli Cinghiale risalente ad una ventina di anni o)

di Romina Fantusi

L'altro giorno, leggendo il giornale, mi è tornata in mente questa pubblicità. Capita anche che uno degli slogan pubblicitari più famosi degli ultimi 30 anni diventi realtà, anche se forse viene interpretato un po' troppo alla lettera dallo zannuto protagonista. Le notizie surreali, in questi giorni, tra una campagna elettorale che sembra una puntata dei Super Fanta Genitori scritta a quattro mani da Edgar Allan Poe e David Lynch e papi dimissionari, non mancano. Infatti, quando ho letto la notizia che vi sto per riportare, ho tirato un sospiro di sollievo perché mi son detta “meno male che almeno succedono ancora cose normali, in questo mondo, perché iniziavo a sentirmi un po' spaesata”. Sillano, provincia di Lucca. Una ragazza si affaccia alla finestra. Una bella serata invernale, l'aria è fredda, ma è l'ora del tramonto e il sole sta sparando dietro i tetti del centro storico e a passaggio su quei tetti c'è...un uccellino? No. Un gatto innamorato? No, ancora troppo piccolo. Un cane? No, decisamente no. I cani non hanno le setole, né le zanne sporgenti e, soprattutto, non grufolano. Sul tetto, a sgombrare ogni traccia di romanticismo dal panorama, c'era proprio un cinghiale. Un cinghiale che va pe' tetti. La ragazza, Camilla, scende al bar sotto casa e comunica a tutti quanto ha visto. Ora, io personalmente non sono mai entrata in un bar in orario da Aperol e prosegco annunciando di aver visto un cinghiale camminare sui tetti, ma non mi sorprende che inizialmente non le abbiano creduto e immagino quali possono essere stati i commenti degli avventori del locali, tutti a raccomandarle caldamente un pusher più onesto o una cena un po' più leggera. Fortunatamente, il cinghiale ha avuto la buona creanza di rimanere dov'era il tempo necessario per farsi vedere anche dai



clienti del bar, salvaguardando la reputazione della lucidità della ragazza. Nemmeno a dirlo, sono state scattate molte foto. Questa è la mia preferita perché non posso che fare a meno di immaginare cosa sarebbe successo se quella finestra sulla sinistra fosse stata aperta. Voi immaginate come si può sentire un povero sventurato che abita al terzo piano, apre la finestra e si ritrova davanti un cinghiale che lo fissa come quello della pubblicità della citrosodina? Io lo vivrei con un grande sollievo, in realtà. Insomma, se io mi ritrovassi un cinghiale in balcone potrei gioire della sorprendente bordata evolutiva della fauna condominiale che mi circonda (leggi “non capisco se abito in un condominio o in un sanatorio”). Troverei anche una spiegazione logica e razionale al tum-tum-tum e al continuo strusciar di sedie che provengono dal piano di sopra: significherebbe che non è la tipa del terzo piano che fa le faccende in zoccoli olandesi, ma il cinghiale che grufola in zoccoli maremmani, sicuramente sarebbe una cosa più facile da accettare. Comunque, il cinghiale, imperturbabile, ha continuato la sua passeggiata sui tetti finché non è ridisceso dallo stesso terrapieno da cui era salito ed è tornato nel bosco. Che dire, la prossima volta che qualcuno vi dice “guarda, un asino che vola!”, alzate lo sguardo, non è detto che vi stia prendendo in giro...

www.ilcodicedihodgkin.com

Come lo sa fare lei

A cura di Cinzia Bardelli

Salame di cioccolato

Quando avevo più o meno 12 anni, ricordo di essere stata invitata ad una festa di compleanno all'oratorio. La festeggiata era una bambina molto carina che sapeva bene di esserlo e così decise, non volendo, di rovinarmi l'adolescenza organizzando una festa con balli di coppia. Ricordo che stavamo tutte sedute spalle al muro in una panchina di legno, mentre i maschietti dovevano sceglierci per portarci a ballare; sarebbe bello potervi dire che ballai come una piccola Cenerentola tutta la sera, in realtà rimasi piantata come un cactus in quella panchina per un paio d'ore, mentre guardavo le mie amichette colorate coi truccosetti, roteare in mirabolanti giravolte e scambiarsi diabetici bacetti alla fragola. Di quel terrificante pomeriggio rosa confetto e nera solitudine, ricordo anche il tavolo dei dolci, dove vidi per la prima volta il salame di cioccolato che riuscì per un attimo a rasserenarmi il pomeriggio...

Ingredienti per 4 persone

130 gr di biscotti Digestive (adoro il gusto un po' salato, altrimenti biscotti secchi normali)

100 gr di zucchero vanigliato

60 gr di cacao amaro in polvere (io uso Venchi, reperibile al Chococafé)

60 gr di burro ammorbidito

2 tuorli

Prendete una ciotola e amalgamate bene il burro con lo zucchero. Aggiungete il cacao, le uova e per ultimo i biscotti sbriciolati a mano. Aiutatevi con un foglio di carta forno e formate un rotolo, mettetelo in frigo per un paio d'ore.

Ricetta e fotografia di Cinzia Bardelli
<http://www.comelosafarelei.it/>



Traversando qua e là... dall'Atlantico al Mediterraneo

di **Andrea Simoni**

Due giorni. Niente di più e niente di meno. È il tempo che mi è occorso per arrivare da Grosseto a Arcachon, nella Gironde (dipartimento francese nella regione dell'Aquitania) "Enbe' - direte voi - perché diavolo ero finito a migliaia di chilometri da casa, affacciato, niente popo' di meno che sul maestoso, ignorante e blu scuro... Oceano Atlantico?"

Semplice, avevo la mia bicicletta e avevo una gran voglia di pedalare... quale altra giustificazione?

Arrivai nei pressi di Bordeaux che era appena scivolata via l'ora di pranzo, un appuntamento interessante esclusivamente per chi, lì, vi abitava e vi moriva, non per me; un'ora vale un'altra, quando non è il tempo a scandire la giornata, un soffio di vento rapido che si sposta con la corrente... Mi riassetai un momento e cercai qualcosa da mangiare... Non ricordo cosa mangiai, ricordo che era caldissimo, che l'oceano dinanzi a me non mitigava l'umidità, ricordo che andai in spiaggia, con la bici sotto braccio, come fosse una spasimante in viaggio di nozze... Mi sdraiai e mi resi conto di essere arrivato... Poi, dopo qualche secondo, ripensandoci meglio, mi accorsi che no, non ero arrivato da parte parti, anzi forse dovevo ancora partire, perché il viaggio d'andata non è altro che lavarsi le mani, spostare la sedia e mettersi a tavola, poi l'abbuffata, beh quella è un'altra cosa...

Ecco, io mi stavo soltanto sistemando il tovagliolo e mi preparavo, con infinito gusto, a riempirmi tutto, da cima a fondo, scioccolare l'anima e poi reindossarla, più fresca, più mia, più tutto.

Il programma era semplice, intuitivo: lasciarsi alle spalle l'oceano e pedalare, pedala-



re, pedalare fino a che non fosse riapparso il mare. Il mare, molto più familiare questa volta!!

Il giorno dopo, gambe in spalla, di buon mattino (o tarda nottata, dipende dai punti di vista) e solo dopo pochi chilometri vidi sabbia, sabbia ovunque, circondata da foreste, da oceano, da giallo, verde e blu: erano le dune di Pyla, le più alte d'Europa, quasi 120 metri di sabbia calda umida liscia e affondi ovunque, sprofondi e non riesci a levartela di dosso, ti si appiccica addosso e ti bolla: uno spettacolo che vale la pena di scalare... Poi furono le lande di Guascogna, e sognai Guccini, sognai Cyrano, sognai di null'altro avevo bisogno. Decine e decine di chilometri senza vedere anima viva, una vista quasi rassicurante, solo alberi, immensi, e tronchi e arbusti e strade come rasoi, campi a perdita d'occhio, fissando Dio.

120,130, anche 140 chilometri al giorno solo per urlare qualcosa di incomprensibile, solo per sentirsi speciale, solo e soltanto per sentirsi importante, nient'altro conta per me, le gambe non contano, la bici meno che mai: solo la tua voce, che diviene profonda all'interno di caffè persi, a latitudini invisibili e tra paesi inesistenti, riposi il corpo

adagiandoti su mura troppo tristi perché piene di ricordi e di abbandono, la tua voce che urla indicazioni alle sfreccianti automobili insensate e velenose e cieche guidate da un meccanismo perverso, per cui ti danno la convinzione che l'essenziale sia muoversi velocemente, senza badare a chicchessia, senza osservare, senza razionalizzare, senza faticare. Voce che si acquieta, alla sera, perché arrivi, sapendo, in cuor tuo, però, di non poter arrivare mai...

Il ricordo, sono sincero, diviene confuso: dovrei ridare un'occhiata alle carte per poter ricordare il percorso e le sensazioni e magari rendervene partecipi, ma non voglio, voglio solo regalarvi uno sfogo, liberatorio...

Le gole del Tarn, il circolo di Navacelles, la salita infinita al Mont Aigual, quella apocalittica al Mont Ventoux, bianco come la mia anima riposata...

Lande e boschi su e giù come un barrocciaio sconfitto che non trova pace: Mydi Pirenees, Les Chevennes, Haut Languedoc, Verdon e poi non ricordo, non è questo che fa la dif-

ferenza. La differenza è stata partire, sostare e fermarsi perché al mare, quando arrivai, era un giorno grigio, insensato e banale per altri forse, ma non per me: per me era il giorno della consacrazione, di una piccola grande impresa folle...

E non voglio sentirmi dire bravo o pazzo, vorrei altresì stimolare altri a compiere dentro di sé, qualcosa che sia quotidianamente eccezionale...

Quasi 1000 chilometri in 9 giorni, più uno per il ritorno a casa, ma non fui mai più lo stesso. Ogni giorno lo dedico a me stesso, ogni giorno muto, eliminando la vecchia pellaccia come un serpente infaticabile, e mi reincarno costantemente, per sentirmi nuovo e ricco di stimoli...

Ringrazio tutti coloro che ho incontrato, tutti coloro che mi hanno intravisto, affaticato, tutti coloro che sono rimasti indifferenti, tutti i letti comodi e tutte la mattine, tutta l'acqua del mondo e tutta la terra che vi è sopra, tutta la roccia acuminata e tutta la sabbia bollente. Ringrazio chi ha creato tutto ciò, infinitamente, anche se credo che tutto ciò che ho incontrato dall'Atlantico al mediterraneo sia unico e per questo meritevole di esser osservato...attentamente!!!

Il piano di eliminazione di morbillo e rosolia

Come riconoscere temi personaggi oggetti simboli

di **Giuseppe Boncompagni, Carla Contri, Rossano Santori**

La Regione Toscana ha adottato norme efficaci che prevedono l'offerta attiva e gratuita di vaccini contro gli agenti infettivi di morbillo, parotite, rosolia (vaccino combinato MPR) e Varicella (MPRV o singolo V) con calendario vaccinale a 2 dosi da somministrare dapprima a 15 mesi e 12 anni di vita (DG 221/96) e poi a 13-15 mesi e 5-6 anni (DG 800/99, DG 1020/07, DG 448/10). Ha provveduto inoltre ad estendere l'offerta vaccinale ai soggetti suscettibili attraverso campagne Straordinarie nel 1990 (vaccino antimorbillo), 2000 (anti-MPR) e 2004-05 (anti-MPR) promuovendo in questo caso il recupero attivo delle coorti 1991-1997 (DG 1284/03).

Nel periodo 1993-2009 nel territorio provinciale si computavano 753 notifiche di morbillo (44/anno). Si osservava poi progressivo incremento di casi negli anni 1993-96 (110/anno; picco nel 1996: 296); seguiva quinquennio in decremento (128; 1997) fino all'abbattimento (2/anno: 1998-01). Ancora un'epidemia (20casi) nel 2002 e seguente

defervescenza (2/anno: 2003-05). Nuovo episodio (40casi; 2006), un solo caso nel 2007 e ultima recrudescenza (106; 2008). Infine il declino nel quadriennio 2009-12 (5casi/anno). Gli episodi epidemici descritti si caratterizzavano per elevata età media dei casi (over20) e caso indice viaggiatore (2 casi su tre). Nell'Amiata Grossetana la CV dei nuovi nati, al 24° mese di vita, ha ormai stabilmente superato l'obiettivo del 95% (coorti 2009-10, Tab. n.1) mentre siamo in ritardo per la seconda dose a 5-6 anni, che sfiora il 90% (coorte 2006). Tra le criticità emergono CV per la I° dose inferiori al 95% (1993-05). Poi la presenza di over20 non vaccinati e potenzialmente suscettibili. Ancora CV per la II° dose inferiori al 95% in tutti i casi. Inoltre l'efficacia del vaccino, ancorché elevata si attesta tra il 95%, per 1 dose e il 98% con 2. Infine, la presenza di elevata prevalenza d'immigrati/viaggiatori internazionali, basse CV in categorie a rischio (operatori sanitari e della scuola), la disomogeneità di CV nei diversi distretti aziendali ci può spiegare i ricorrenti eventi epidemici che si sono verificati nei giovani adulti.

10

ANTICA MACINA

Ristorante • Pizzeria

Corso Nasini 35
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 957089
Cell. 340 6927457

panificio

PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE

DI GROSSETO

Per lo sviluppo delle imprese artigiane

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Il tempietto di San Pietro

in Montorio di Bramante

di Rossana Nicolò

UN TOCCO
D'ARTE

Nel chiostro accanto alla chiesa di San Pietro in Montorio, la Reale Accademia di Spagna in Roma, in uno dei luoghi più suggestivi di Roma, custodisce uno dei capolavori del Rinascimento: il noto tempietto o cappella del martirio di San Pietro, opera dell'architetto Donato Bramante e modello dell'architettura classica universale.

Come cappella votiva fu finanziata dai sovrani Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona sul finire del XV secolo, in segno di ringraziamento per l'intervento divino di Amadeo Menes da Silva, frate di origine portoghese, autore della riforma francescana amadeita, grazie alla quale in quel momento si stava costruendo il convento e la chiesa di San Pietro in Montorio. La committenza dei Re Cattolici, sotto forma di patronato regio spagnolo, viene mantenuta ancora oggi sul sito.

Bramante (1444?-1514) indicato come "inventore et luce della buona et vera architettura" da Serlio, per Vasari iniziatore della vera maniera rinascimentale, si forma ad Urbino prima di Francesco di Giorgio, poi dal 1481 lo troviamo a Milano, e si trasferisce a Roma, nel 1499.

Il tempietto di san Pietro in Montorio costituisce il modello di perfetto edificio centrale, realizzato in piccola dimensione, ed primo edificio pienamente classico in cui si reimpiega l'ordine dorico con espliciti riferimenti agli antichi.

L'edificio allude ai templi romani a pianta circolare, Ercole Vincitore al Foro Boario



e di Vesta a Tivoli. Secondo norme e criteri di simmetria, prospettiva e proporzione modulare basata sul numero 8 e suoi multipli, viene innalzato un tholos circolare su tre piedistalli e un piccolo podio su cui si sviluppa un peristilio di 16 colonne di ordine dorico, canonico secondo Vitruvio per eroi maschili, martiri e uomini santi di grande forza, d'accordo con l'interpretazione cristiana del teorico latino. Un fregio con triglifi e metope, nelle quali si sviluppa un piano iconografico con elementi liturgici e di corredo ecclesiastico, fa da base a una balaustra classica come coronamento del

secondo ordine, su cui si eleva il tamburo che sostiene la cupola emisferica, ricoperta con lastre di piombo. Nicchie e lesene articolano la struttura esterna di chiarscuri, dotata di verticalità e centralità rispetto al chiostro, sormontata da un lanternino decorato. La cripta, costruita come elemento indipendente prima del tempietto o ad esso contemporanea, a partire dal 1502, assume il suo aspetto attuale nella prima metà del XVII secolo, quando vengono costruite le due rampe di scale di accesso laterali, viene arricchita con stucchi policromi con la vita di San Pietro e illuminata da una finestra aperta sotto l'altare del piano superiore.

Il Tempietto doveva far parte di un progetto più ambizioso che includeva un cortile addossato alla sua architettura e che conosciamo grazie alle incisioni del *Libro III* di Serlio, pubblicato a Venezia nel 1540. L'immagine che oggi si può contemplare dell'edificio è il risultato di diversi

interventi di restauro che si sono succeduti lungo i secoli, per motivi ideologici e necessità di carattere estetico e tettonico. Quelli più importanti ebbero luogo durante i regni dei sovrani spagnoli Filippo III e Filippo IV nel XVII secolo. L'ultimo restauro curato dall'ICR è del 1999-2001.

Reale Accademia di Spagna a Roma
Piazza San Pietro in Montorio, 3, 00153 Roma, Italia
Tel. +39.06.581.28.06
Fax. +39.06.581.80.49
INGRESSO Tempietto di Bramante
Da Martedì a Giovedì,
9:30-12:30 / 14:00-16:30
info@raer.it

Libro del Mese

edizioni
Effigi

A proposito di arte

Come riconoscere temi personaggi
oggetti simboli

di Giombattista Corallo

Un moderno 'dizionario' specialistico semplice e facile da consultare sia a casa ma anche durante la visita ad un sito artistico considerato il formato dato al volume che ne facilita, indubbiamente, un rapido uso. Circa duemila voci, disposte rigorosamente in ordine alfabetico, che possono essere considerate un valido aiuto a chi si accinge ad intraprendere un iniziale studio dell'arte e a tutti coloro che, già a conoscenza della materia, vogliono affrontarne l'approccio in maniera nuova rispetto al passato. Per ogni opera sono stati presi in considerazione i testi letterari dai quali gli autori hanno attinto alle notizie sui soggetti rappresentati riportando la trascrizione fedele dei brani relativi ai temi svolti o a singoli particolari degli stessi nel rispetto di quanto gli autori ci hanno tramandato. Ogni tema, personaggio, oggetto o simbolo viene descritto in maniera particolareggiata e presentato con numerosi e chiari esempi nei quali sono sottolineati oltre ai soggetti, anche gli autori, l'epoca, il luogo di conservazione dell'opera per dare la possibilità di trovare riscontri adeguati necessari all'approfondimento delle notizie fornite. "...Ecco perché possiamo definire il presente lavoro un testo che si oppone al nozionismo, che desidera risvegliare l'interesse, ma soprattutto di fornire il piacere di "leggere" l'opera d'arte nel modo in cui si legge un libro." (Eugenio Gianni, *estetologo e teorico dell'arte*).



nuova pneus amiatà s.n.c.

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 968411

Albergo Ristorante da VENERIO

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

Tel. 0564 967139

IL CORRIERE DELL'AMIATA
IL CORRIERE del Tufo

2013 ABBONATEVI

cpadver-effigi.com
cpadver@mac.com

LISCIA, GASSATA O DI RUBINETTO?

Bevi l'acqua del tuo rubinetto:

- è sicura •
- è buona •
- è più economica •
- vuole bene all'ambiente •

...ed è già a casa tua!

ACQUA IN BOTTIGLIA € 0,30 AL LITRO

ACQUA DI RUBINETTO € 0,002 AL LITRO

www.fiora.it

Acquedotto del Fiora SpA

Si rinnova a Marroneto

la tradizione del Carnevale Morto

di Niccolò Sensi

Sabato 9 febbraio la “Compagnia dei Gobbi”, con la collaborazione dell’Associazione di promozione sociale “dell’Assunta” di Marroneto, ha riproposto la rappresentazione del “Carnevale Morto”, il consueto rituale-spettacolo che ha avuto inizio alle 16.30 nella centrale Piazza Padella ed ha offerto ai presenti uno spettacolo allegorico itinerante, oltre ai tipici festeggiamenti e cibi carnascialeschi. Originariamente l’evento si collocava nel giorno di martedì grasso, ultimo di Carnevale, in quanto la rappresentazione ha per tema proprio la conclusione dell’effimero regno del Carnevale – personificato da uno dei figuranti – quando quest’ultimo, nel mezzo dei festeggiamenti, si sente male, agonizza e cade morto. Una sfilata di figure ‘ufficia-

li’ e ‘comuni’ come quella del Dottore e del Prete corrono al capezzale del morente, ma nessuno può fare niente per salvarlo, nemmeno il Gaudente che lo piange insieme alla folla: alla fine la Quaresima (vestita di bianco e con un baccalà in mano) ha stabilito il nuovo ordine sotto il segno dell’austerità sacrale. Sarà il Notaio a leggere il salace testamento dettatogli dal Carnevale (che quest’anno non ha certo risparmiato la politica, date le imminenti elezioni, senza dimenticare le vicende locali), che ovviamente non ha lasciato nulla a chi ha creduto in lui: tutti lo abbandonano e solo la Compagnia dei Gobbi – esseri deformi dai tratti quasi fauneschi che rappresentano i lavoratori del bosco – gli offriranno un degno omaggio organizzando un funerale e infine danzando attorno ad un fantoccio in fiamme che rappresenta il Carnevale stesso.



Stalin l’uomo d’acciaio

di Andrea Simoni

Iosif nacque con un nome impronunciabile, era il 1879... Divenne “Stalin” e da umili origini e da rivoluzionario socialista divenne un uomo che cambiò la storia, non solo russa, non solo europea, ma globale; la sua dottrina vive ancora e prolifera tra circoli di periferia “intellettuale” e nostalgici privi di fantasia, un fenomeno che però, a limitarlo alla sfera fanatica, diviene pura speculazione. La storia ci proietta un personaggio con (poche) luci e (molte) ombre; cercherò di dipanare la diatriba su cosa portò Stalin a essere ricordato come uno dei protagonisti più malvagi della storia... Di cosa era frutto? Quale fu il meccanismo oscuro che manovrò la mente dell’uomo d’acciaio? Prese il potere dopo un clamoroso errore di

valutazione di Lenin, che lo elevò a segretario generale del partito, rendendolo onnipotente. Fece immediatamente piombare l’URSS in un ventennio clamorosamente buio, caratterizzato da produzione agricola e industriale scellerata, vuoto giuridico che fece proliferare omicidi politici e raid, eliminazioni di massa e deportazioni nei gulag, territori agricoli, fattorie e industrie requisite e rese pubbliche minacciate da folli piani quinquennali; la produzione divenne totalmente di dominio pubblico, regolata da obiettivi sempre più esosi e irraggiungibili per i dirigenti che sempre più spesso venivano allontanati o eliminati. La dignità umana perse via via importanza, piombando in uno stato miserevole: ogni libero pensiero, libero hobby o arbitrio era precluso, l’uomo divenne una formica laboriosa e priva di diritti, imprigionato all’interno

di un meccanismo diabolico e masochista, che prende il nome di stalinismo, ma che cela dietro di sé un potere molto più potente e misterioso: il PROGRESSO.

La Russia, estraniata da ogni commercio, da ogni centro sociale o culturale, si tramutò nel giro di pochi lustri in una potenza economica mondiale, lasciando dietro di sé sangue, povertà e miseria d’animo. Stalin non fu altro che figlio del suo tempo, figlio bastardo di una cultura progressista che si spinse nel suo caso fino al machiavellismo estremo, un arrivismo senza mezzi termini, senza mezze misure, sbaragliando ciò che rimane all’uomo come mera sensazione di vita, dignità, diritti e tempo libero...



Iosif su solo il macchinista folle di un treno impazzito e ormai senza controllo...

Progresso genera progresso, e così fino alla fine dei nostri giorni, e ne succedettero altri dopo Stalin, assumendo vari nomi, appellativi o forme, ma niente fu diverso.

Oggi non vi sono più totalismi sanguinari ma siamo comunque figli di un progresso maleodorante e mellifluido, che si manifesta in forme diverse e continua a richiedere il suo pegno di sangue, puntualmente. Iosif morì nel 1953, ma ciò che generò e ciò da cui fu generato vive intorno a noi, ennesima dimostrazione che il nostro è un passato che non passa mai...

12



PERUGINI FAZZI S.r.l.
Via dei Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955303 - Fax 0564 955572
www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it



Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design

barabondda
stock grandi firme

**NOVITÀ
STOCK
OUTLET
E TAGLIE COMODE**

Corso Nasini 34/a Castel del Piano (GR) - 0564 956459

Punto SIMPLY MARKET

**Voi & noi...
vicini per la spesa**

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

**AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli**

Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo
Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

Il germoglio dello Statuto dei lavoratori

La grande lotta sindacale del 1919

di **Silvano Polvani**

3° e Ultima Parte. Continua dal n° 2 Febbraio

1919: l'anno grande

La stesura e approvazione del memoriale unico rappresenta un momento assai importante nella storia della classe operaia delle miniere. Importante perché per la prima volta, pur lasciando un ampio margine alle rivendicazioni locali, si intende superare la frammentazione che aveva caratterizzato l'azione di questi operai nel periodo precedente. Per prima cosa si chiede il pieno riconoscimento dell'organizzazione sindacale sia interna che esterna alla fabbrica e la costituzione della Commissione interna come organismo di mediazione per le controversie con i dirigenti. Quindi si individuano richieste relative a quei problemi che sin dall'inizio dell'attività mineraria si erano presentati come fondamentali: cottimi, minimi salariali, orario, riposo festivo, trasporti. Infine, su suggerimento del medico socialista Ettore Zanellini, vengono presi in considerazione i problemi della salute attraverso le richieste di sovvenzione per le malattie professionali e di provvedimenti in difesa dell'operaio infortunato. Tuttavia, a questa intelligente articolazione tematica, non corrispondeva una lista di obiettivi realmente raggiungibili: basti pensare alla richiesta di sette ore di lavoro per i minatori interni e a quella, ancor più estrema, dell'abolizione del cottimo su cui si fondava da sempre l'intera organizzazione del lavoro. Così questa piattaforma servì da bandiera comune per combattere poi, una volta in più, per obiettivi diversi.

La lotta fu lunga e aspra: le società del masetano, la Montecatini e la Marchi, giunsero all'accordo assai favorevole agli operai

nell'agosto 1919, dopo tre mesi di mobilitazione e di scioperi, mentre nel bacino amiatino si tornò al lavoro solo nel novembre, dopo centotrentacinque giorni di sciopero. La "vittoria" proclamata dai socialisti forse non era del tutto limpida, come mugugnavano i repubblicani dalle pagine di Etruria Nuova, ma lo sviluppo di un movimento di tale portata a livello provinciale, capace di resistere per mesi e di non lasciarsi fiaccare né dalle minacce né dalle lusinghe, era un segnale per tutti i lavoratori di un mutamento dei rapporti di forza tra le classi che andava ben al di là della singola battaglia sindacale.

L'unità dei minatori in tutta la provincia è ricostruita, anzi allarga il suo fronte con la presenza dei minatori del bacino mercurifero dell'Amiata. *"i repubblicani che lamentarono gli scarsi risultati di una mobilitazione operaia così ampia e prolungata nel tempo, dimenticavano - scrivono M. Ruffini e S. Vitali - che per la prima volta nella storia i minatori erano riusciti a far pesare nei rapporti di forza interni alla miniera la loro importanza sociale, ad usare il loro retroterra politico per resistere contro le Società ed imporre alcuni obiettivi. Per questa ragione il 1919 può essere definito "l'anno grande" del movimento operaio delle miniere della Maremma, l'occasione in cui capacità politica e forza sindacale s'intrecciarono per produrre un momento di effettivo progresso economico e sociale. Inoltre, la mobilitazione e la lotta dei minatori, anche al di là degli obiettivi concreti che raggiungeva, s'inseriva in un quadro politico e sociale, quale quello del biennio 1919-1920, caratterizzato da grandi aspettative di cambiamento e da forti speranze di tipo rivoluzionario, affiancando così l'azione socialista di propaganda e attivazione degli strati*



sociali più esposti alla crisi post-bellica: i giovani, le donne, i contadini reduci. Quel tessuto socialista che si era andato costituendo sin dagli inizi del secolo, a protezione di un mondo subalterno che viveva in modo spesso fideistico l'ideale socialista e che considerava l'azione politica in termini di spazi sociali conquistati, cresciuto e trasformato dall'esperienza bellica, assumeva ora i tratti di un contro potere fondato sulla solidarietà e sull'organizzazione, ma capace di esprimersi anche sul piano dell'amministrazione locale.

Le elezioni politiche del 1919 e le amministrative del 1920 danno un quadro assai chiaro dell'egemonia socialista nella provincia di Grosseto. Alle politiche i socialisti ottennero la maggioranza in tutte le sezioni elettorali ad eccezione di quella di Isola del Giglio, portando con oltre quindicimila voti un decisivo contributo alla vittoria socialista nell'intera circoscrizione Arezzo-Siena-Grosseto e l'elezione di cinque deputati su dieci. Alla fine del 1920, quella che i fascisti

chiamarono più tardi la "dittatura bolscevica" sembrava completamente realizzata e tuttavia, proprio in quell'anno, la stretta organizzativa dell'Associazione Agraria e la federazione di industriali "Che potesse trattare e star di fronte alle Federazioni minatori" indicavano già una decisa volontà di rivincita da parte delle Società minerarie e dei latifondisti che vedevano scosso il loro sistema di potere."

Con il Memoriale Unico si cercò di contrastare le gravi condizioni di lavoro e di salute che la miniera richiedeva. Nessuna legge proteggeva il lavoro in miniera all'inizio del secolo, a Ribolla come nell'Amiata si sopportavano turni di lavoro di 10 ore alle quali bisognava aggiungere le ore di viaggio, a piedi, per recarsi alla miniera a volte distanti anche quattordici chilometri.

L'assistenza sanitaria era quasi inesistente, gli infortuni, quando riconosciuti venivano pagati con poche lire, ma soprattutto significavano la perdita del lavoro. Si lavorava con l'acqua al piede, le esalazioni velenose dei gas erano quotidiane, si dovevano sopportare minacce e ricatti.

L'affermazione e i contenuti della piattaforma rivendicativa del "Il Memoriale Unico" di sicuro non sfuggì a **Giuseppe Di Vittorio** quando negli anni cinquanta lanciò l'idea di uno statuto dei lavoratori.



Silvano Polvani storico e scrittore.



Tosti
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

S.T.A. RIELLO

Vendita e assistenza
Caldaie a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Orario continuato fino alle ore 20.00
Domenica e festivi ore 9.00-13.00

Arcidosso (Gr) via Risorgimento 76
Piancastagnaio (Si) viale Roma 111

Peter Pan, ti va di crescere con me?

di Erika Morganti

“**T**anti auguri a te, tanti auguri a te, tanti auguri a Erika, tanti auguri a te”; tranquilli, non sono diventata megalomane ed egocentrica tutto insieme, riducendomi a cantarmi gli auguri da sola. Questi auguri me li ha fatti ieri la mia famiglia per il mio diciottesimo compleanno. Diciotto anni?! Ma quindi sono maggiorenne! “Diciotto anni...” suona bene, è proprio un bel numero, un’età fantastica. Dietro queste due parole è racchiuso un mondo intero, pieno di sogni e speranze future, un universo colmo di vita ancora da trascorrere, da voler godere e soprattutto assaporare appieno. Quando una persona diventa maggiorenne passa un piccolo “valico”; non ha più certi “privilegi” che prima possedeva e la frase “tanto ci pensano i miei, io sono sempre minorenne” non vale più, perché quel mondo è stato lasciato alle spalle. Nello stesso tempo, però, acquista nuove possibilità, tra cui: guidare la macchina (“un pericolo pubblico in più”, come mi hanno già detto scherzosamente le mie amiche), votare, firmarsi le giustificazioni (e perché no, fare possibili salini; i ragazzi non devono più chiedere ai genitori di firmare), lavorare dopo le dieci di sera... A diciotto anni, insomma, una persona entra nel mondo dei grandi, diventa grande. Ma compiere diciotto anni è solo questo? E poi, basta una semplice data a far crescere, maturare e far diventare adulti? Cosa si aspettano in realtà i giovani dal loro futuro? Essi lo agognano oppure lo temono? Dedo Tortora, giornalista, scrive che uno studio, condotto da due psicologhe della University of California riguardo a cosa si aspettano gli adolescenti dal loro futuro, ha dimostrato che i ragazzi occidentali ricercano la fama, ottenuta in qualsiasi modo. Per i giovani europei e americani le figure da prendere come esempio sono quelle dell’adulto “rilassato” e che “fa sport”. Questa mentalità, aggiunge il giornalista, è però presente solo nel mondo occidentale, mentre in quello orientale i ragazzi vedono l’adulto come una persona che “lavora” e “ha responsabilità”.

Da quanto emerge dallo studio, i giovani occidentali sono impauriti dal loro futuro. Un avvenire che potrebbe dar luogo a due possibilità: una è quella di schiacciarli e inglobarli nel caotico mondo del lavoro senza dar loro nessuna possibilità di svago, di tempo libero e di vita; l’altra è renderli disoccupati, senza un futuro vero e sicuro. Il domani per loro diventa incerto, qualcosa da cui è necessario fuggire. È forse per questo che molti cercano di vivere in un eterno presente, dove l’idea di crescere, assumersi le proprie responsabilità, combattere per i propri ideali e per un posto di lavoro è troppo terrificante? Molto probabilmente questo è il motivo per cui invece di lottare e cercare di farsi strada nel mondo per riuscire a trovare un proprio posto, molti giovani si rinchiudono nella sindrome di Peter Pan. Certo, sarebbe bello essere eternamente ragazzi, protetti da tutto e da tutti, in un mondo dove gli unici a preoccuparsi sono i genitori. Sarebbe bello, ma non per sempre. Una persona, altrimenti, quando crescerebbe? “Chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa quello che lascia ma non sa quello che trova”, recita un famoso detto. Molti ragazzi sono paralizzati dall’idea di diventare adulti e vivono in uno stato di perenne precarietà interiore. Certo, è anche vero che in Italia, almeno per quanto riguarda, ad esempio, il lavoro, le prospettive non sono delle migliori, anzi! Quindi? I giovani devono arrendersi subito e ripiegare nella figura del giovane Peter Pan? Mi ricordo quando da piccola mio fratello mi insegnava ad andare in bicicletta, all’inizio avevo le ruotine laterali e poi pian piano queste venivano tolte e tra una frenata e una mezza caduta riuscivo poi a fare qualche pedalata, prima con accanto mio fratello che mi teneva e poi contando solo sul mio equilibrio. Devo ammettere che non ce l’ho mai avuto grandissimo, ma credo sia più che altro questione di equilibrio interiore, di credere in sé stessi. Quando ho iniziato a pedalare, nessuno mi ha mai detto “Attenta! Devi stare attenta a guardare avanti perché è pieno di sassi e ci sono tante buche che potrebbero farti cadere. Se cadi ti fai male!”. Nessuno mi



ha mai suggerito di guardare in terra quando iniziavo a pedalare. Mi hanno sempre detto, quando mi sbucciavo o stavo per cadere, “non importa, riprova. Con calma e pian piano ce la farai”. Diventare grandi, per me, è un po’ come pedalare. Perché dovrei bloccarmi nel mio presente senza aver la possibilità di sbirciare e poi di inoltrarmi nel mio futuro? Da piccola c’erano le sbucciature, ora ci saranno le delusioni, i denti stretti, le botte e le amarezze. Ma ci saranno anche le soddisfazioni, la felicità, l’orgoglio di essere riuscita a raggiungere un obiettivo. Ci saranno alti e bassi, è ovvio, ma penso sia un aspetto normale della vita. Sinceramente non temo il mio futuro. Lo immagino pieno di nuove avventure e conquiste, belle o brutte che siano. Quando penso al mio domani mi immagino una valigia e un aereo: il viaggio. Io amo viaggiare e non vedo l’ora di conoscere nuovi luoghi, persone, culture, tradizioni. Nel mio futuro ho intenzione di metterci tanta voglia di vivere, la possibilità di confrontarmi con altre persone, lottare per quello in cui credo e per riuscire a raggiungere i vari obiettivi, pensare da sola senza che

nessuno mi influenzi negativamente. Il mio babbo mi ha sempre detto “il cervello te l’ho fatto, usalo!”. Come potrei usarlo se cercassi di vivere come i ragazzi occidentali interrogati per lo studio di cui ha parlato il giornalista Dedo Tortora? E poi... ho diciotto anni! La mia vita mi aspetta e il mio futuro mi chiama a gran voce. Qualcuno ha affermato che “il domani non è altro che l’oggi di cui ieri avevi paura”. Peter Pan, Peter Pan... da piccola mi piacevi moltissimo e anche ora mi stai simpatico, ma devo ammettere che il mio futuro mi attira di più. Devo anche aggiungere che sono sempre stata curiosa, fin da quando ero bambina; non potrei mai perdermi l’occasione di non scoprire cosa il futuro mi ha riservato. Peter Pan, ti porterò sempre con me... ma la valigia, l’aereo, i sogni, le avventure, le speranze... per dirlo in una parola, il mio futuro... è proprio qui, davanti a me, che mi aspetta, e senza di me non può andare avanti. Posso forse dirgli di no? Posso forse dargli questo grande dispiacere? Assolutamente no! il futuro è davanti a me, la vita mi aspetta. Io vado.

14

Memoria e tradizioni

BABY SHOP
NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPA
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLONI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA
CAMERETTE
TESSILI
ACCESSORI

HIPP BIOLOGICO

Via David Lazzaretti 100 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

BOSCAGLI FRANCO
SHOW ROOM

RIVENDITA INFISSI DELLE MIGLIORI MARCHE:
Alluminio - Legno - PVC
Legno e Alluminio - Zanzariere

Design e ampia varietà di materiali e finiture
Sicurezza e qualità delle materie prime
Risparmio energetico
Isolamento termico e acustico

TERMOCAMINI
STUFE A PELLE
SOPRALUOGHI GRATUITI

Via Vittorio Veneto, 14/A
Castel del Piano (GR)
Tel. 327 8385095
boscagli.franco@hotmail.it

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

Il Barilotto

La cucina
della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

RISTORANTE - BAR
Il Solito Posto

Chiuso il Martedì

Loc. Le Pergole 62 - Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

Gelateria
Bar il Bagatto

Viale Lazzaretti, 1 - Tel. 0564 966297
58031 ARCIDOSO (GR)

LOCANDA DEL DOMBI
CUCINA TIPICA

Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

La Centrale

Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza

Turismo
Gestione strutture
turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)

Le metamorfosi di Herr Briheversion



e del suo mondo, raccontate da lui stesso ai nostri lettori

di **Geremiah Frigidus Briheversion**

Insieme a quell'angolo di paese volavo solcando eterree onde, luminose come se fossero rischiarate da un sole eterno; i loro riflessi rendevano l'aria un oceano. Non era più novembre, ma un giugno polare infinitamente chiaro. La piazza oscillava lievemente, simile alla sella di un cavallo a dondolo, mentre il vento ci sferzava sciabordando sciarpe e vestiti: eravamo standardi fluttuanti e ogni piega creata sugli abiti era un saluto infreddolito al mondo delle nostre storie personali. Schierati accovacciati, su due file, una dietro all'altra, i castellazzaresi si stringevano compatti cercando di riscaldarsi a vicenda; io passeggiavo avanti e indietro di fronte a loro, incurante del freddo e del vento, sembravo, con il cappotto allargato, il tronco osuto di un vecchio abete battuto e piegato dalla bufera. I volti dei miei amici divennero rossi, e lacrime di ghiaccio scivolarono dai loro occhi stretti come fessure; infilarono le braccia dentro le maniche e si rimpicciolirono ancora di più, aspettando di vedere da un momento all'altro un porto di terra che li potesse accogliere e proteggere. Guardavo la linea dell'orizzonte quando, rapida, una frotta di oche ci affiancò. Mi sembrò per un attimo che fossero avvoltoi, e le terre e le acque che scivolavano sotto di noi dune di sabbia. Fu, però, questione di poco e subito, sconfiggendo il mio morbo, riportai quelle forme alla loro vera natura. Quando vicinissimi gli uccelli riordinarono le fila, l'oca in testa allo stormo, virando, mi mostrò un piccolo villaggio sotto di noi: era Pyramiden. "Finalmente Spitzbergen!" gridai, alzando le braccia al cielo. La seguimmo fin sopra

il Billefjorden; poi, per colpa della smania che avevo di vedere il Vecchio, con troppa velocità planammo senza grazia, schiantandoci sopra un picco innevato ad est del villaggio abbandonato. Le sagome indistinte dei miei compagni schizzarono in ogni direzione come razzi impazziti; alcune mi sembrò di vedere che cercassero di volare sbattendo le braccia, altre scomparse si persero tra ghiaccio e neve gridando e dimeinandosi, mentre poche riuscirono a restare insieme a me. "Diavolo di un Briheversion"



pensai "rilassati! Non capisci che hai tutto il tempo che vuoi? Ormai riesci anche a deformare le estensioni dei mari, delle terre, e le ore dei giorni. Stai calmo! Non sei solo ora. Pensa a questa gente che non è abituata alle tue follie." Conoscevo quei posti bene, troppo bene per non riuscire in poco tempo a rintracciare tutti i dispersi. Molti li scovai con la testa infilata nella neve mentre con le gambe mulinavano aria: quando li ebbi trovati tutti constatai con gioia che non solo erano illesi, ma che erano anche su di giri. La signora con la borsa della spesa mi chiese se fosse possibile ripetere l'esperienza; non si

era mai divertita tanto in vita sua! "Bene! Sì, proprio bene! Vi vedo in forma smagliante. C'è nessuno che si è fatto male?" dissi, dopo averli raggruppati tutti insieme. "Nooo! Siamo pronti a continuare il viaggio!" risposero in coro. "Già, il viaggio. Di che viaggio parlate voi, che vi trovate qui con me involontariamente. Come fate a partecipare a questa pazzia? Che ne sapete di me e del mio mondo? Cos'è quella serenità incosciente che vedo stampata sui vostri volti? Non credo che siate consapevoli di quale avventura vi abbia fatto partecipi. Mi stupite. Se non avessi furia di parlare con il Vecchio proverei a chiedervi, proverei a capire..." farfugliai imbarazzato accendendomi la pipa. Pyramiden era a qualche chilometro, ma noi ce li bevemmo d'un fiato. Lasciai nella piazza centrale il gruppo di amici e mi diressi verso un edificio bianco, sede una volta della direzione delle miniere. Un vecchio orso polare, antico compagno delle mie giornate svalbardesi, mi attendeva, mandato dal Vecchio, per condurmi da lui. "Ehi, Grieg, ne è passato di tempo da quando passeggiavamo insieme sull'erba inseguendo lemming. Sai...il mio male si è aggravato. Più invecchio più diventa padrone dei miei sensi" gli dissi mentre ci allontanavamo dal gruppo. L'orso smise di dondolare la testa gigantesca e allungò il collo piegandolo verso di me. "Mmm, sei sicuro che quello che ti sta accadendo non sia, invece, un bene? Qui è sempre peggio. Niente è più come prima. Il Vecchio è triste... L'ho visto piangere ricordandoti." disse. "Piangere?" "Sì, come un bambino." Affrettai il passo, dopo un po' Grieg si abbassò sulle zampe anteriori e mi fece salire sul dorso. "Sono un tuaregh! Un berbero errante nei suoi so-

gni. Caro Grieg, sei il miglior dromedario che mai abbia solcato la sabbia del Sahara. Muoviti che il Mago si lamenta. Andiamo a consolarlo!" gridai colpendo con i tacchi i fianchi del plantigrado, che divertito accelerò sbuffando caldo vapore dalle narici. "Forza così, più veloce! Verso l'oasi, verso le palme e l'acqua fresca di vena. Yuhuu... avanti!" urlai alle montagne macchiate di neve, mentre l'ombra dello stormo d'ocche ci seguiva vicina. Arrivammo al palazzo, lasciai l'amico ad aspettare e le facciabianca a volteggiare di guardia. Mentre entravo sentii la voce cavernosa dell'orso tuonare queste parole "speriamo che la tua malattia si diffonda più contagiosa della peste!" Appena dentro, un lungo corridoio divideva in due il piano; in fondo una grande finestra con i vetri rotti si affacciava su una parete del colle da cui tanti anni prima erano scesi i vagoni carichi di carbone; ora non c'erano che le rotaie annerite su cui scorrevano. Dopo pochi passi, a sinistra, una scala con gradini di legno sconnessi saliva attraverso strette pareti; l'intonaco, staccato in più punti, era umido e coperto di muffa. Era un budello sinuoso e viscido che sembrava scendere invece di salire al piano superiore. Rimasi lì fermo, a guardarla indeciso, quando una voce chiara ma debole mi chiamò. "Muoviti Briheversion, ché io non posso scendere. Ho le gambe dure come il legno. Fai una rampa e segui la voce. Anzi, segui il fischio... faccio meno fatica". Fischiettava come un uccellino a intermittenza regolare, divertito gli andai dietro fino a che non arrivai di fronte ad una porta di vetro opaco e metallo. Mi fermai a guardare l'ombra che si intravedeva nella stanza, era sicuramente rivolta verso un caminetto: se ne percepiva lo scintillio e si intuiva il movimento tremulo della sua fiamma. "Entra e apri" disse l'orma nera di quella figura, stampata sul vetro. Girai la maniglia ed entrai.

OTTICA LOMBINI

Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

www.birra-amiata.it

Spaccio Aziendale: SP 64 n°66/B • Località Il Piano • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570
Laboratorio: Via Curtatone 13 • Zona Artigianale • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570
info@birra-amiata.it

La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Bianco spino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

STOSA
CUCINE

Cose Belle

FATARELLA E. & G.

SWAROVSKI

ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

**LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948**

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597



SIAMO DONNE

Ci chiamano il sesso debole
ma come si possono permettere ?

A capo di una famiglia
ci hanno messe
di lavoro e responsabilità
ci hanno caricate
e con grinta sappiamo agire

Siamo parole dette
mai tacite
e spesso poco ascoltate
lacrime che non abbiamo paura
di piangere
siamo in grado di rialzarci
quando cadiamo
siamo bambine, spose, madri
pur con i capelli bianchi
non ci arrendiamo.

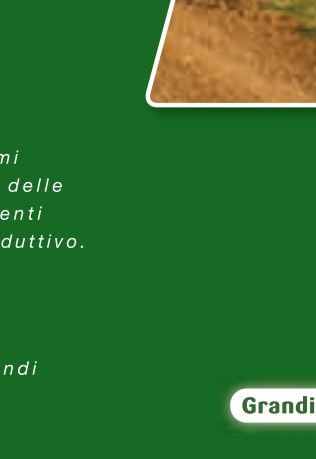
Siamo forza e coraggio
orgoglio per ciò che siamo
tutto ciò ci rende scomode.

Altro che sesso debole !
Siano il futuro
il futuro della vita !

Agostina Gualdani

TERRA *di* SUCCESSI







Casa Modena®

**Stabilimento
Monte Amiata**

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

Grandi Salumifici Italiani®

**ANCHE SE
TRASFERISCI
IL MUTUO DA NOI**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il mutuo erogato da UniCredit Family Financio Bank S.p.A. che si riserva la
 valutazione dei requisiti necessari alla concessione. Per le condizioni contrattuali con particolare riferimento alle modalità di cambio
 del tasso e per quanto non espressamente indicato, è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso l'Agenzia UniCredit
 o sul sito www.mutuiunicredit.it. Il mutuo è a tasso variabile e può essere richiesto in presenza di un garante. Il rimborso del
 finanziamento può essere richiesto per mutui in essere da almeno 24 mesi e solo in presenza di regolati nei pagamenti.

MUTUO OPZIONE SICURA. **IL MUTUO UNICREDIT** **CON IL TAGLIANDO.**

- Tieni sotto controllo l'importo della rata nel tempo, grazie al Tagliando
- Puoi cambiare gratis il tasso, da variabile a fisso e viceversa
- Puoi abbassare la rata prolungando il rimborso fino ad un massimo di 5 anni

www.mutui.unicredit.it - 800.32.32.85

 **UniCredit Banca**



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI
È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 – CASTEL DEL PIANO – MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI